

CXLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza della Vicepresidente CARDIA

indi

del Vicepresidente ARE

indi

della Vicepresidente CARDIA

indi

del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Congedo	1
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 (Legge finanziaria 1981)" (170). Continuazione della discussione):	
BUZZANCA	2
SPINA	10
MURRU	11
RAGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	12
SATTA GABRIELE	16
COSSU	17
PIREDDA	19
MURRU	20
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	21
PUGGIONI	23
Mozione (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 31 marzo 1981, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il consigliere Dettori ha chiesto di poter usufruire di 4 giorni di congedo per i giorni 26, 31 marzo e 1 e 2 aprile 1981. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Mozione Angius - Barranu - Marras - Cardia - Corrias - Satta Gabriele - Schintu - Atzori Villio - Battolu - Cogodi - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Tamponi - Uras sulla condizione giovanile in Sardegna". (50)

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 (Legge finanziaria 1981)". (170)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 (legge finanziaria 1981)".

Riprendiamo dall'articolo 37. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Art. 37

Fondo tutela livelli occupativi

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, (cap. 09050) per l'anno finanziario 1981 è determinata in lire 20.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Corona - Spina - Catte - Carrus - Satta Gabriele:

"Art. 37 - a) l'importo indicato all'articolo 37 è elevato da lire 20.000.000.000 a lire 24.000.000.000;

b) nella tabella B), l'importo indicato alla lettera h) "provvedimenti straordinari per sostenere i livelli produttivi nei diversi settori" è diminuito di lire 4.000.000.000". (23)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento può illustrarlo. Onorevole Spina, ha facoltà di parlare.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Sull'articolo 37 ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, signori della Giunta (anche signori della guerra, mi auguro di no, però!), intervengo sull'articolo 37: "Fondo tutela per i

livelli occupativi", per una serie di motivi che sono davvero molto complessi. Non nascondo che mi dispiace dover intervenire questa mattina perché effettivamente avrei preferito fare un intervento, su questo articolo 37, ieri a tarda notte, quando sarei stato sicuramente più stimolato dalla situazione ambientale che si era creata in questo Consiglio a trovare quindi le parole giuste per denunciare una situazione di assenteismo, di distrazione, di unanimismo che aveva pervaso tutta l'Aula, sino al punto da creare un precedente straordinario quando il collega Nino Carrus è stato costretto (non credo dalla sua disattenzione, perché io credo che il collega Nino Carrus sia un collega serio, impegnato; certo un collega sicuramente di un partito col quale noi siamo in aperta contrapposizione, ma un collega che, mi sembra, segue con impegno i lavori di questo Consiglio), dico, si è creato persino di precedente di un consigliere, al quale voglio dare merito di serietà e di impegno personale, che si è alzato a chiedere delucidazioni su due articoli che erano stati appena approvati.

Quindi, in questa atmosfera di distrazione, di disinteresse, che è un profondo fatto di costume morale e politico, si è verificata ieri sera l'ondata di articoli approvati da questo Consiglio, più o meno all'unanimità perché c'erano quattro o cinque consiglieri che alzavano le mani mentre gli altri continuavano tranquillamente a chiacchierare tra loro. Ora, siccome qui siamo a un articolo, quello della tutela dei livelli occupativi, che vede ancora una volta un emendamento unitario, malgrado le dichiarazioni del Capogruppo della Democrazia Cristiana, onorevole Soddu, il quale aveva detto che (per carità!) la Democrazia Cristiana non aveva niente a che spartire con questo bilancio, invece troviamo che la Democrazia Cristiana ha tanto da spartire con questo bilancio — oltre le cose che abbiamo dimostrato, quali ad esempio l'aver imposto il bilancio in Commissione — ha tanto da spartire da addirittura presentare un ordine del giorno unitario su uno dei punti che la stessa Giunta ha ritenuto portanti del concetto che sta alla base del bilancio che la Democrazia Cristiana le ha preparato, ed è quello della tutela dei livelli occupativi.

Qui ci troviamo di fronte ad un fatto di costume politico, cioè quello del disinteresse del Consiglio per le cose importanti, per le cose reali che andranno a condizionare da domani la vita dei cittadini sardi; costume politico che, come minimo, merita di essere denunciato; tanto più che noi abbiamo un Presidente del Consiglio sicuramente di stampo nordico, anglosassone, che ha sicuramente una sua signorilità, un suo decoro, e che questo decoro, questa signorilità ha tentato in qualche modo di imprimere — permettetemi questo termine — a questo Consiglio. Il presidente Ghinami ha fatto un discorso sulla serietà del Consiglio, sul comportamento, al collega Murru che stava andando in normali escandescenze ha detto: "Collega Murru, la prego di usare un linguaggio parlamentare". Abbiamo anche quest'altra nota di cultura e di politica, perché anche questa è politica; io dico che di fronte a questi formalismi abbiamo il dato sostanziale dell'estraneità del Consiglio ai lavori che qui si fanno, che qui si programmano perché le decisioni sono prese altrove. Non è un caso che ieri sera — e io ero veramente dispostissimo ieri sera ad esprimere, sicuramente con più violenza di quella che sto usando oggi, si intende violenza verbale, i concetti che sto esprimendo ora — la discussione è stata sospesa all'articolo 36, perché non era stato raggiunto l'accordo unitario su questo articolo 37 per la tutela dei livelli occupativi.

Così la rabbia — non posso nascondere, si tratta di rabbia — per lo sfascio che si è creato in questo Consiglio, in questo momento particolare, è diventata una riflessione pacata sulla situazione in cui si viene a discutere, fra l'unanimità generale, questa legge finanziaria.

Io sostengo, sempre riprendendo il discorso del perché ieri sera si è interrotto all'articolo 36, che qui ci troviamo di fronte a un fatto di ostruzionismo. E' un ostruzionismo reale, è un ostruzionismo di regime, se il collega Carrus non riesce a capire, per la pantomima che si recita qui dentro, quali articoli stanno passando, che cosa dicono questi articoli e ne chiede spiegazione all'assessore. Questo è l'ostruzionismo più pericoloso, è l'ostruzionismo che non nasce come ultimo strumento di una minoranza disperata che sa di rappresentare interessi più

vasti di quelli del numero di rappresentanti che ha in un'assemblea, ma nasce proprio dalle decisioni che poche persone assumono contro tutto e contro tutti.

E ora quest'accordo che ieri il collega Soddu aveva denunciato a chiare lettere facendo addirittura una dichiarazione di voto sul passaggio agli articoli. Mi aspettavo che non ci sarebbero stati più accordi unitari su problemi di fondo all'interno di quest'aula anche perché ieri qualcuno ha accusato la Giunta di non fare discorsi chiari, ha accusato la Giunta di scelte univoche, di scelte unilaterali, e ha meritato, per queste cose, ampie citazioni sulla stampa. Ha detto anche, detto e ripetuto durante il dibattito sul bilancio, che questa Giunta non sarebbe comunque capace di gestire una politica adeguata alla particolare situazione politica che si è creata in Sardegna in questi ultimi tempi, e non per i fatti che recentemente sono accaduti un po' dappertutto ma per una serie, per una congerie di scelte che risalgono anche a qualche decennio fa.

A questa Giunta è stato detto, da parte di una fantomatica opposizione, sempre consenziente, sempre compartecipe — come prima era compartecipe il Partito comunista —: non sei in grado di governare. Però, tutti quanti d'accordo nel far l'analisi della Sardegna, dall'assessore Raggio al presidente socialista Rais, al collega Nino Carrus, al collega ex assessore Floris, a dire che la situazione è particolarmente grave; tutti a parlare di questi problemi dell'occupazione, della disoccupazione, della sottoccupazione, del reddito pro-capite, tutte queste cifre bellissime che ancora riescono a commuovere qualcuno. E poi, tutela dei livelli occupativi. Tutti quanti d'accordo propongono un emendamento di quattro miliardi con l'accordo, evidentemente un accordo di come si tutelano i livelli occupativi, cioè l'accordo sul quadro politico futuro, anche, non soltanto presente, perché ora io spiegherò quello che secondo me è tutela dei livelli occupativi. Ed allora, il fatto reale è che la Democrazia Cristiana vuole questa Giunta, che alla Democrazia Cristiana questa Giunta va bene. Poi spiegherò anche perché vi va bene...

BAGHINO (D.C.). Perché va male.

BUZZANCA (P.R.S.). Hai ragione, va bene alla Democrazia Cristiana, perché va male, e te lo spiego, collega Baghino, se hai un momento di pazienza. E vi dirò che questa Giunta va bene anche al Movimento Sociale Italiano, il quale si guarda bene dal fare l'opposizione perché un'occasione simile il Movimento Sociale Italiano non la ritroverà più. E poi vi spiegherò anche perché vi va bene, voi lo sapete meglio di me. Forse il collega Anedda, il collega Murru potrebbero chiarirci loro stessi questo aspetto della situazione se volessero. Ma non vogliono, se ne guardano bene dal dirlo, ma lo dico io. E quindi dicevo, c'è l'accordo con la Democrazia Cristiana a mantenere in piedi questa Giunta. Infatti, guardate, questa Giunta minoritaria si è preoccupata minimamente di quello che pensano i radicali? Assolutamente! Per evitare qualsiasi forma di "contaminatio" loro hanno fatto finta che noi non esistessimo. Da questo fatto bisogna trarre certe conclusioni.

Sta di fatto comunque, riprendendo il discorso sull'articolo 37, che son tutti d'accordo sulla tutela dei livelli occupativi. Io credo che per essere d'accordo in questa maniera sfacciata sulla tutela dei livelli occupativi si deve essere in qualche modo d'accordo sulla politica che bisogna fare per tutelare questi livelli. E qua io già comincio a dire che c'è qualcosa di marcio, che c'è un *handicap* e vi spiego perché c'è un *handicap*. Perché tutelare i livelli occupativi non significa niente; nei fatti, nelle cose concrete verso la gente, verso i giovani, verso le donne, verso le donne, sì, verso le quali tu sei tanto sensibile, collega Baghino.

PRESIDENTE. Io vorrei pregarla di evitare il dialogo, onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Sto parlando dei problemi delle donne e non mi pare di dialogare con nessuno.

E allora, che cosa significa tutelare i livelli occupativi verso le categorie più emarginate di questa società, emarginate ad arte, emarginate per colpa loro, come volete, perché anche questo

è un discorso da fare, che sono sicuramente i giovani, che sono sicuramente le donne, significa mantenere gli attuali livelli di disoccupazione. Perché non si può parlare di occupazione dei giovani perché i giovani sono nelle Università a languire, sono nelle scuole a languire, sono in parcheggio (ricordiamo questo termine che andava tanto di moda nella cultura sessantottesca che poi tutti hanno dimenticato, hanno messo da parte) e, comunque, sono in fila, riaccettando loro stessi per disperazione il principio che era stato rifiutato che per trovare un posto di lavoro bisogna avere la raccomandazione, che bisogna fare i buoni, che non bisogna contestare; anche perché la società ha offerto loro ben poco per quanto riguarda strumenti di preparazione tecnica e così via di seguito.

E che cosa significa difendere i livelli occupativi per quanto riguarda le donne? Qual è la percentuale di donne che oggi ha un lavoro in Sardegna, un lavoro che non sia quello di casalinga, che non sia quello di angelo del focolare? Certo, queste cose colpivano poco quando era in carica una Giunta che come partito egemone aveva la Democrazia Cristiana, perché quello della Democrazia Cristiana è il partito che ha una concezione clericale della famiglia, che crede e vuole il ruolo della donna madre, della donna Madonna, della donna angelo del focolare; come crede nell'altro ruolo della donna, della donna peccatrice, della donna battona. Noi non crediamo in questi ruoli. Questo lo spiegherò perché ho presentato un emendamento all'articolo sulla Consulta femminile, e vi spiegherò perché non crediamo nella Consulta femminile. Ma non è il momento, ne parleremo quando arriverà il capitolo sulla Consulta femminile. Allora che significa parlare di tutela dei livelli occupativi per quanto riguarda le donne? Non significa niente! Significa continuare nella politica per cui le donne devono fare le casalinghe o le battone, nient'altro, perché non c'è possibilità di tutelare livelli occupativi che non esistono. A che cosa è legata la tutela dei livelli occupativi se non alla scelta della petrolchimica, se non alla scelta, ancora una volta, dello sviluppo perverso che sta corrodendo ogni giorno di più la Sardegna, se non nella scelta delle industrie dello spreco?

Perché questo emendamento unitario?

Ieri sera quando la mia collega ha parlato su uno degli articoli precedenti, che riguardava l'elettificazione nelle campagne, perché anche quello è un discorso che riguarda l'occupazione (e come se riguarda l'occupazione, e come se riguarda la tutela dei livelli occupativi!), tra l'altro ha detto: "Ma forse non è il caso di pensare di usare ancora l'energia prodotta dal petrolio per la elettificazione nelle campagne. Sarebbe il caso invece di produrre energia in campagna, di pensare a cose diverse, di pensare a uno sviluppo diverso". Tutti si sono messi a ridere perché non avevano capito questo discorso, non potevano capirlo. Io credo che il poeta che ha descritto il caos forse aveva visto qualcosa che poteva rassomigliare a questo Consiglio regionale così come era ieri sera.

Perché non si voleva capire? Perché a questa partitocrazia interessa il controllo della classe operaia, sia della classe operaia di formazione cattolica, sia della classe operaia di formazione marxista. Questo controllo che passa anche attraverso i sindacati e anche attraverso i sindacati finanziati dalla Regione (perché probabilmente discuteremo anche di questo durante la discussione di questo bilancio); questo controllo si può avere soltanto nella grande industria e in Sardegna si può avere soltanto nella grande industria petrolchimica. Perciò non importa se oggi la petrolchimica ha un costo di lavoro di cinquecento milioni a posto, non importa se la petrolchimica esige un grande dispendio, un grande consumo di energia elettrica. Questo anzi comporterà la scelta nucleare, comporterà la scelta delle supercentrali a carbone, magari di quella del Sulcis con la scusa che è il nostro carbone, che è il carbone della Sardegna, ma che utilizzato male sarà l'ultimo strumento per distruggere definitivamente il nostro ambiente. E cosa importa se le petrolchimiche già hanno un impatto deleterio, irreversibile, con l'ambiente? E lo abbiamo visto, lo vediamo tutti i giorni, abbiamo visto che cos'è S. Gilla, abbiamo visto che cos'è il mare di Cagliari, abbiamo visto che cos'è il Golfo dell'Asinara; ma tutto questo non basta. Si parla di tutela dei livelli occupativi ma si continua a scegliere uno svi-

luppo che non tutela i livelli occupativi, che tutela soltanto i livelli di disoccupazione e di cassa integrazione. E questo fa comodo, perché mantenere in piedi la cassa integrazione, dare le sovvenzioni alle aziende che sono in crisi, certo, chiaramente, produce amicizie, produce clientele, produce elettorato, ed è questo che interessa all'unanimità generale che oggi regna nella partitocrazia di questo Consiglio.

COGODI (P.C.I.). Non ti accorgi che stai facendo solo rumore.

BUZZANCA (P.R.S.). Collega Cogodi, non posso accettare il dialogo, perché la gentilissima Presidente mi ha già richiamato in precedenza. Stavo dicendo che così non si tutelano i livelli occupativi; i livelli occupativi non si tutelano nemmeno con la scelta che proponeva e appoggiava, l'ho già detto, l'ho ripetuto e non mi stancherò mai di ripeterlo, il collega Barranu nell'intervento trasformista, con cui ha deliziato il Consiglio regionale qualche settimana fa fra lo scandalo della Democrazia Cristiana.

BARRANU (P.C.I.). Perché trasformista?

BUZZANCA (P.R.S.). Nemmeno con te collega Barranu posso accettare il dialogo: comunque te lo spiegherò. Io dicevo i livelli occupativi non si tutelano nemmeno con le scelte trasformistiche del collega Barranu che, immagino, non esprimeva pareri a titolo personale, ma parlava per conto della forza politica più proletaria, più popolare, come amano definirsi i comunisti, che oggi esiste in Italia; per lo meno di quella più forte dopo il partito di maggioranza, che noi non riteniamo popolare, al contrario del Partito comunista, come non riteniamo popolari i conservatori inglesi, come non riteniamo popolari i conservatori francesi, come non riteniamo popolari i socialdemocratici tedeschi che pure sono partiti di maggioranza. Noi riteniamo che l'animo popolare è ben altro dal numero di elettori che un partito di potere riesce ad usare, a strumentalizzare e condizionare.

Questo partito popolare — che un tempo era marxista e leninista, che oggi pare non sia

più leninista non si capisce ancora se è marxista o se non lo è — ha aperto alle multinazionali in Sardegna con un intervento del suo Capogruppo, applaudendo nella sostanza all'accordo Enel-Enoxy e quindi alla presenza di un nuovo Rovelli in Sardegna; di un Rovelli più grande, di un Rovelli più grosso, di un Rovelli più efficiente, d'accordo, perché non siamo nel campo dell'economia assistita. Parleremo anche di questo, delle multinazionali, delle "sette sorelle"; una volta le multinazionali venivano rappresentate dal Partito comunista, in un vecchio manifesto, che io oggi non ho qui e mi dispiace, ma che fa parte della mia collezione di manifesti bellissimi fra l'altro, venivano rappresentate come un signore americano che aveva un gran cilindro in testa: il gran cilindro era sempre l'espressione nei disegni popolari del grande capitalista, con le bombe nascoste dietro il cappello o con gli artigli. Adesso il discorso di Barranu sulle multinazionali è stato molto diverso. E' vero che il collega Raggio, l'assessore Raggio ieri ha detto che io non so leggere, ma siccome ancora nessuno mi ha detto che non so ascoltare, e siccome fra l'altro questa mia impressione è stata condivisa da un largo strato dell'Assemblea, voglio confortarmi di non avere inteso male anche questa volta.

Abbiamo quindi come tutela dell'occupazione, dei livelli dell'occupazione, una politica che è diventata la politica per il capitale americano; cioè la politica per il capitale militarista, per il capitale colonialista, per il capitale imperialista che per trent'anni è stato il bersaglio primario non soltanto della sinistra giovanile italiana, ma di un partito ben preciso che si chiamava Partito Comunista Italiano e che ha avuto momenti concreti di questa battaglia, nelle grandi manifestazioni per il Vietnam per esempio, dove appunto le multinazionali americane avevano grossi interessi. E sono le stesse multinazionali, alla pari di altre multinazionali, che sono di Stato però, che oggi hanno interesse a creare focolai di guerra dappertutto. Non dimentichiamoci queste cose.

Ebbene il Partito comunista in quest'aula difende ora queste scelte economiche e queste scelte politiche per tutelare i livelli occupativi.

Non mi meraviglia quindi che l'ordine del giorno sulla tutela dei livelli occupativi sia unitario con la Democrazia Cristiana, perché su questo gli interessi coincidono. E' la Democrazia Cristiana che ha vinto, è la Democrazia Cristiana che ha imposto le multinazionali, è la Democrazia Cristiana che ha imposto l'altro discorso che riguarda molto da vicino la tutela dei livelli occupativi, vi piaccia o no, compagni socialisti e comunisti, compagni sardisti ed è il discorso delle basi militari, verso le quali oggi non può esistere nessun discorso serio se non quello che è il vecchio *slogan* della sinistra: prenderle e buttarle a mare.

Quindi, siccome lo *slogan* lo avete inventato voi e non noi, non mi pare che avesse questo significato.

PIREDDA (D.C.). C'è l'evoluzione.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì c'è l'evoluzione dei significati e dei significanti. Dunque stavamo dicendo che questa è la politica che si fa per la tutela dei livelli occupativi, che si fa da parte di questa Giunta di sinistra, che è una politica per le basi militari, che è una politica per le multinazionali, che è una politica per le petrolchimiche.

E' normale che questa Giunta resterà qui impalata fino alla fine della legislatura, se qualcosa di strano non avviene, di incomprensibile dal semplice punto di vista politico, perché è la Giunta che dimostra che niente di meglio c'è della Democrazia Cristiana, e questo va bene alla Democrazia Cristiana; è la Giunta che dimostra che niente di peggio c'è di una Giunta di sinistra con comunisti e socialisti. Questo è ciò che vuole il Movimento Sociale Italiano, è quello che il Movimento Sociale Italiano sta dimostrando. Di questo ne parlerò dopo in argomenti più attinenti, quando parleremo di retorica dell'autonomia, di retorica della Resistenza.

Livelli occupativi. Ma come si possono difendere i livelli occupativi in Sardegna se si distruggono, con la politica perversa che i partiti politici stanno perseguendo, terra, mare, aria, che sono gli unici beni, i beni veri, immensi che la Sardegna ha e che tutti quanti possono invi-

diarci e che noi non utilizziamo, anzi distruggiamo, perché questa politica è politica di distruzione di questi beni. E' quindi politica di distruzione non soltanto dei livelli occupativi, che è un termine riduttivo, che è un termine che ci lega alla miseria che già abbiamo in casa, ma è distruttivo delle immense potenzialità di sviluppo che la Sardegna realmente ha e che una nuova classe politica deve farsi carico di sviluppare, di portare avanti, per cambiare quello che c'è.

Noi abbiamo un'arma, chiamiamola così, per sviluppare l'occupazione a breve e a medio termine, che è quella dello sviluppo turistico, dello sviluppo turistico che può portare immense ricchezze, che può portare molti posti di lavoro. Però il turismo da solo non si crea; il turismo si crea su una precisa programmazione, che è prima di tutto seria politica verso l'ambiente, che nasce soltanto se si sceglie di fare dell'ambiente il centro principale intorno a cui si deve muovere l'economia della Sardegna.

Noi abbiamo un mare che gli altri non hanno, abbiamo degli interni in quest'Isola bellissimi di rocce, di boschi, di montagne, che gli altri non hanno, che sono delle cose che potremmo definire esclusive, eccezionali, ma le abbiamo sempre considerate come cose povere, come cose inutili. Abbiamo degli stagni che sono una rarità in tutto il contesto europeo, ma anche quelle cose sono state considerate con mentalità capitalistica, perversa, come cose da distruggere, come cose da annientare. Eppure, in altre zone, dove c'è meno di quello che c'è in Sardegna, dove il mare è più sporco, dove le montagne sono più brutte, dove mancano le bellezze caratteristiche che noi abbiamo, dove non ci sono gli stagni che noi abbiamo, il turismo si è sviluppato più che in Sardegna e noi siamo in ritardo, noi siamo in enorme ritardo e di questo dobbiamo convincerci. Nessuno pensi che fra vent'anni, fra trent'anni la Sardegna sarà ancora in grado di crearsi un mercato nel campo del turismo; è una illusione! C'è una concorrenza spietata, c'è una concorrenza spietata da parte di isole vicine, da parte della Corsica che pure è diventata già un paradiso terrestre, da parte dell'Isola d'Elba, da parte delle multinazionali del turismo perché le multinazionali esistono anche lì. Ma

c'è una concorrenza spietata anche da parte della Regione, anche da parte della classe politica dirigente della Sardegna. Quella è la concorrenza più spietata, più pericolosa, che intacca più profondamente non solo i livelli occupativi ma, ed è anche peggio, intacca le possibilità di lavoro e di sopravvivenza dei sardi. Dicevo di questa concorrenza: basta guardare come vengono distrutti, giorno dopo giorno, tutti i patrimoni artistici, culturali che la Sardegna ha, basta guardare la distruzione spietata di tutta l'architettura popolare che esisteva nel Campidano, che esisteva nei paesi dell'Ogliastra e della Barbagia; non c'è più niente. Eppure se andiamo soltanto in una delle tante valli del Piemonte, vediamo che le costruzioni tipiche delle valli Occitane, per esempio, sono state tutte recuperate, tutte valorizzate. Questo è soltanto un esempio. E le nostre sagre invece sono dimenticate come se anche quelle fossero cose da poveri, cose che non interessano nessuno. Eppure lì c'è il dato caratteristico peculiare della cultura sarda, che è anche cultura latina, che è anche cultura spagnola, che qualsiasi etnologo potrebbe ricollegare alle grandi sagre non soltanto nordiche ma anche orientali.

Ma di queste cose nessuno parla, nessuno parla della nostra musica, dei nostri suonatori di "launeddas". Possibile che i turisti che vengono in Sardegna non debbano incontrarsi con questo dato specifico, particolare, unico nel Mediterraneo che è la cultura sarda?

Io dico che non si vuole programmare la tutela dei livelli occupativi, si vuole fare soltanto assistenzialismo, si vuole fare soltanto clientelismo. Ecco perché servono tanti miliardi; tanti, tanti miliardi per tutelare i livelli occupativi. Ma, mentre si parla di tutela dei livelli occupativi, della distruzione permanente delle ricchezze che abbiamo non si fa cenno. Mentre si spendono tanti miliardi per tutelare cose che non esistono; ne abbiamo degli esempi, anche banali se volete: l'inquinamento delle acque di La Maddalena; l'esproprio, volevo dire prima, di tutte le nostre coste dalle prossime future esercitazioni militari, anche quest'anno a Capo Comino sulle belle dune di sabbia; l'inquinamento del mare di La Maddalena, l'inquinamento

del mare di Porto Torres, l'inquinamento dello stagno di Cabras, l'inquinamento dello stagno di Sant'Anna; eppure questa Regione che vuole tutelare tanto i livelli occupativi non ha neppure un laboratorio in grado di fare le analisi, altro che livelli occupativi! I nostri biologi non sono stati in grado di dire quali erano le cause dell'inquinamento, quali sono le cause della moria di pesci. Questa Regione, che si preoccupa tanto dei livelli occupativi, potrebbe forse preoccuparsi di trovare, di impiegare due biologi seri, due biologi bravi in grado di dire perché muoiono i pesci. Questa è difesa dei livelli occupativi, perché se muoiono i pesci come minimo i pescatori non possono più andare a pesca e allora bisogna provvedere ancora alla tutela di altri livelli occupativi, bisogna stanziare altri soldi, bisogna sprecare altre energie finanziarie. E si va avanti così. Lo stagno di Santa Giusta una volta era uno stagno che dava lavoro a centinaia di persone, che garantiva, non dico ricchezza, ma comunque la sopravvivenza (e oggi potrebbe essere la ricchezza) a diverse centinaia di persone, alle famiglie dei pescatori; ebbene lo stagno di Santa Giusta è stato distrutto ed ancora oggi i liquami e non soltanto i liquami, i veleni che vengono da Oristano sfociano direttamente dentro lo stagno e tolgono lavoro. E questa è una dimostrazione piccola ma concreta di quanto diciamo. Difendere l'ambiente significa difendere il lavoro esistente e non significa soltanto creare lavoro. E che dire poi della tutela dei livelli occupativi a San Gavino, con le piomboemie che si diffondono ogni giorno di più? Significa tutelare l'avvelenamento degli operai, significa tutelare l'avvelenamento dei figli degli operai, significa tutelare l'avvelenamento di tutta la cittadinanza di San Gavino e dei paesi vicini perché così vuole la legge della tutela, la legge morale della tutela dei livelli occupativi, perché prima di tutto viene il lavoro. E anche qui c'è una grossa retrocessione di tutto il movimento operaio perché una volta, dieci anni fa ad esempio, si parlava di un diritto al lavoro diverso, a un lavoro che fosse a dimensione d'uomo, dove l'uomo non era più meccanismo all'interno di una macchina che era tutta la società, non era più soltanto strumento di produzione, capitale

nel capitale. Oggi, invece, quest'uomo, questo lavoratore, che sicuramente è la ricchezza più grossa che c'è, è l'investimento capitalistico più grosso che c'è, viene trattato peggio dell'ultima macchina dell'ultima azienda, e questo per le scelte dei sindacati, per le scelte dei sindacati di stampo laico e marxista prima di tutto, perché oggi la tutela dei livelli occupativi è questo, è dire ai lavoratori: andate a lavorare dovunque e comunque; è far credere agli operai, che gli ecologisti, quelli che ancora i comunisti chiamano con disprezzo "gli ecologisti" perché sono quelli che fanno una seria politica dell'ambiente, vogliono togliere posti di lavoro, vogliono mandare gli operai in cassa integrazione, vogliono mandarli a vivere senza frigoriferi e col lume di candela, mentre gli altri invece tutelano i livelli occupativi, e sono sempre i sindacati che per tutelare i livelli occupativi accettano che l'Italia sia diventata una delle più grandi, delle principali nazioni esportatrici di morte, perché oggi siamo, e non solo per colpa della Democrazia Cristiana, ma anche per corresponsabilità del Partito comunista, del Partito socialista e dei sindacati, la nazione europea che forse esporta più armi, le più sofisticate, anche in Iraq, anche nei paesi dove oggi si combatte. Ci sono paesi dove si combatte con armi italiane, dove si uccide con armi italiane, ci sono paesi razzisti — sempre per la tutela dei livelli occupativi — come il Sud Africa, che fanno le incursioni contro i negri con armi italiane. La polizia negriera del Sud Africa usa elicotteri italiani contro le manifestazioni dei negri. Queste sono le cose che hanno un valore politico, che hanno valenza politica. Quindi parlare di livelli occupativi in questi termini non ci interessa.

E sempre per difendere i livelli occupativi, si tende a produrre inquinamento, a distruggere lavoro, nelle zone che oggi producono lavoro e ricchezza. Questo è il caso che ho sottolineato anche ieri sera, quando la Democrazia Cristiana, il Partito comunista, il Partito socialdemocratico, il Partito repubblicano, insomma tutti quanti, hanno proposto un ordine del giorno per spendere 200 milioni ad Arborea per fare una mostra permanente del bestiame. E io sono stato costretto a votare contro quell'ordine

del giorno, pur condividendone fino in fondo, fin nei minimi particolari, l'impostazione specifica, ma non condividendone l'inserimento in un contesto che già questo Consiglio ha deciso di distruggere, ha deciso di annientare. Perché questo Consiglio e le forze politiche della sinistra hanno deciso di fare a Santa Giusta una supercentrale a carbone, che distruggerà comunque, e malgrado tutte le assicurazioni in contrario che da qualsiasi parte possono venirci, l'ambiente meraviglioso, ricco, di Arborea. E allora ecco che questa mostra permanente diventa una truffa, per questo io sono stato costretto a votare contro quell'ordine del giorno, perché questo diventa una truffa, una vana speranza.

I contadini di Arborea non potranno avere la loro mostra permanente del bestiame se a Santa Giusta ci sarà la supercentrale; a meno che non si abituino, le vacche, i maiali, le pecore di Santa Giusta a mangiare carbone. Ma questo ancora la nostra scienza non è stata in grado di crearlo. Eppure la nostra scienza ha creato di tutto: ha creato la guerra batteriologica, ha creato le bombe che in un attimo sono capaci di distruggere 10 volte contemporaneamente il mondo. Però questo non è riuscito a crearlo, perché la natura, malgrado tutto, ha una sua dignità, che resiste comunque alle deformazioni perverse che il capitalismo e l'imperialismo socialista stanno creando.

E che dire quindi di questo modo di tutelare i livelli occupativi? Creare 600 posti di lavoro per distruggerne diecimila! Ecco la politica che si sta facendo in questi giorni, ancora in questi giorni, mentre si spendono 24 miliardi, si propone di spendere 24 miliardi, tutti d'accordo per tutelare i livelli occupativi. E che dire poi della politica verso gli stagni, che pure dovrebbero dare lavoro, perché in Sardegna potrebbero costituire particolare fonte di ricchezza? Si sta definitivamente distruggendo lo stagno di Santa Giusta, si sta definitivamente distruggendo lo stagno di Molentargius. Io non ve ne parlo ora di questo, potrei parlarne perché qui parliamo di tutela dei livelli occupativi, cioè stiamo dicendo quanta gente può lavorare in un certo modo e quanta gente invece verrà costretta alla disoccupazione da queste scelte criminali che fanno

certe forze politiche che si definiscono nuove e di sinistra. Non ne parlo adesso perché c'è un capitolo che riguarda gli stagni; ne parlerò quando sarà messo in discussione e vi spiegherò come questa Giunta sta portando ulteriore distruzione alla distruzione provocata già dalla Democrazia Cristiana.

Inoltre c'è un discorso più complessivo che dobbiamo fare, non lo possiamo dimenticare quando parliamo di tutela dei livelli occupativi: qui dobbiamo decidere che tipo di sviluppo vogliamo creare per tutelare o meno i livelli occupativi, per creare o meno lavoro, che tipo di società, che cosa deve produrre, che cosa si deve consumare. Dobbiamo chiarirci le idee rispetto al consumismo, dobbiamo chiarirci le idee rispetto al nostro modo di vivere, ma dobbiamo chiarirci un'altra cosa come politici: che cosa è il liberalismo e cos'è l'assistenzialismo. E' questo un discorso generale che vale sia per i democristiani, che hanno una impostazione politica tipicamente borghese, senza usare il termine borghese in senso dispregiativo, me ne guarderei bene, sia per quelle forze politiche che hanno una impostazione socialista e che quindi mirano alla costruzione di una società diversa da quella che oggi abbiamo, anche sul piano economico. Dobbiamo scegliere da borghesi, se vogliamo una società basata sull'autosufficienza, sull'indipendenza, sulla capacità del singolo individuo a creare un certo benessere nella salvaguardia dei valori dell'uomo e della civiltà. Questo come borghesi. Ma dobbiamo ancora scegliere se al posto di questo, al posto della capacità individuale, al posto delle libertà, di conseguenza individuale, ci deve essere l'assistenzialismo, il favore, la clientela, l'incentivazione data comunque perché poi porta dei voti, se ci deve essere l'efficienza o l'inefficienza, questo come borghesi ci riguarda direttamente. Ci sono delle società borghesi basate sul libero investimento, ci sono delle società borghesi efficienti, ci sono delle società borghesi dove le industrie e gli industriali non sono come in Italia — spiegherò dopo questo concetto — non sono delle società a delinquere, ma sono delle società per azioni, con tutti i dubbi che noi possiamo avere per le società per azioni, e ci sono delle società, come la società italiana in cui non fun-

zione niente se non c'è sovvenzione dello Stato o della Regione.

In Sardegna si parla tanto di sequestri di persona, e fa tanto scandalo che ogni anno ci siano quindici o sedici sequestrati; io ritengo che sia un fatto di violenza, un fatto assurdo, un fatto inconcepibile, un fatto di civiltà, che è la civiltà del denaro. Però ritengo assurdo che in Sardegna ci siano persone in grado di sequestrare, con il compiacimento delle forze politiche, delle leggi, delle istituzioni, ventimila persone, nell'indifferenza assoluta, e che noi, tutti quanti, ci rendiamo compartecipi di questi sequestri, perché oggi le industrie assistite sono società a delinquere di sequestratori di persone. Infatti, si sono create società fantasma, industrie fantasma, che hanno assunto centinaia, migliaia di operai per sequestrarli; li sequestrano, li tengono in ostaggio, li tengono in ricatto, per cui lo Stato deve sganciare altri soldi, per cui la Regione deve stanziare altri soldi, per la tutela dei livelli occupativi, oppure questi signori mandano gli operai a carte quarantotto, li rimandano a casa. Quelli sono i sequestratori di persona più pericolosi che esistono oggi in Italia e in Sardegna e contro di quelli ci dobbiamo battere. E quindi, quando parliamo di tutela dei livelli occupativi dobbiamo decidere anche questo: cioè dobbiamo decidere se dobbiamo sviluppare un'industria autosufficiente, un'industria capace di produrre da sola senza l'assistenza dello Stato e della Regione, o invece dobbiamo ancora creare un'industria che ha sempre bisogno dei soldi pubblici e che ha sempre bisogno di padrini. Ecco qual è il punto. Io capisco che per la partitocrazia è molto più comodo avere una industria che ha bisogno di padrini, come ai partiti della sinistra riformista fa comodo avere dei sindacati legati alle regalie che la Regione e lo Stato devono sempre fare. Ma questo porta allo sfascio non soltanto della società borghese, perché dicevo che è una questione che riguarda sia i borghesi che i socialisti, ma porta allo sfascio della prospettiva socialista, che è la cosa che mi riguarda più da vicino, in quanto persona di sinistra mi riguarda più da vicino, che tocca da vicino tutta la mia formazione culturale ed

ideologica e tutte le mie scelte. Non è possibile pensare che il socialismo debba nascere dallo sfascio morale, dallo sfascio materiale di questa società anziché da una libera scelta delle persone.

Il socialismo non è un rimedio ai mali della borghesia; il socialismo è una cosa diversa, e in quanto cosa diversa va costruita giorno per giorno, con scelte diverse, che siano qualificanti della determinazione che ci si prefigge. E quindi io credo che nessuno che abbia un minimo di interesse reale a creare una società borghese giusta, secondo la giustizia borghese o una società socialista migliore, secondo la concezione che i socialisti abbiamo della realtà, può volere ancora oggi questo sfascio.

Eppure qui si continua a programmare soltanto lo sfascio, si continuano a spendere soldi perché lo sfascio sopravviva perché lo sfascio imperversi. Questo permettetemi di dirlo, non può servire che e soltanto ai golpisti, cioè a coloro che hanno una concezione diversa da quella che i democratici, comunque e dovunque si collochino, debbono avere, cioè a quelli che vogliono imporre uno Stato autoritario perfezionato.

Io vi chiedo scusa, ho parlato così a braccio quindi credo di aver dimenticato qualcosa, ma provvederò a dirla in qualche altro intervento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Solo brevemente, per alcune questioni che sono state dette all'inizio del discorso dal collega Buzzanca, quando sembrava quasi che dicesse che c'è stato un accordo del Presidente del Consiglio per sospendere ieri la seduta a questo punto. Mi pare che sia un'accusa ingiustificata, in quanto tutto il Consiglio sapeva, già dal momento in cui è stata sospesa la discussione dell'articolo 9 che su questo argomento ci saremmo dovuti fermare. E non è che sia stata fermata la discussione ieri per l'articolo 37, perché, come era stato accantonato l'articolo 9, si sarebbe potuto accantonare questo articolo e continuare nella discussione generale.

Sull'emendamento che è stato presentato,

certamente Buzzanca ricorderà, perché ha partecipato ai lavori in Commissione, che sul problema dei livelli occupativi, noi abbiamo fatto alcune considerazioni, portando 4 miliardi nei nuovi oneri legislativi, considerazioni che intanto mantenevano sempre nel settore produttivo e quindi nel settore dei livelli occupativi l'ammontare complessivo che era stato previsto. Dicevamo anche che, essendo stati attribuiti nell'anno precedente 15 miliardi ancora non utilizzati, perché i 15 miliardi che furono attribuiti l'anno scorso per decisione del Consiglio, sollecitato in questo dal Partito comunista che li portò tutti integralmente a nuovi oneri, non si poterono attribuire se non con variazione di bilancio. Ora, noi non abbiamo voluto usare lo stesso trattamento che il Gruppo comunista adottò allorché noi lo portammo, fummo costretti a portarlo nei nuovi oneri. Accantonammo solamente i 4 miliardi nei nuovi oneri, in attesa di conoscere, in modo preciso, la destinazione dei 15 miliardi già destinati che non sono stati utilizzati, e dei nuovi 20 miliardi.

Il collega Raggio ieri ha detto che l'ammontare delle somme che sono necessarie per questo settore travalicano di certo l'ammontare complessivo dei 24 miliardi. Siccome noi non vogliamo porre nessun ostacolo e non vogliamo usare lo stesso trattamento che il Gruppo comunista riservò alla Giunta, spostando nei nuovi oneri l'ammontare previsto per il settore dei livelli produttivi, abbiamo accolto la proposta che ci veniva dal collega Corona perché la somma venisse riportata al capitolo originario sapendo che, oltre a questi 24 miliardi, sono da aggiungere i 15 miliardi (naturalmente con un ordine del giorno in cui sarà ben precisato tutto quanto riguarda il settore). Quindi i 15 miliardi più i 24 non sono la cifra complessiva che aveva detto necessaria il collega Raggio quando ha parlato delle esigenze del settore. Siamo d'accordo, così come lo eravamo quando fu proposto di portarlo nel capitolo del bilancio dell'anno scorso, e fu invece stravolto quest'indirizzo, certamente per reale concreto ostruzionismo, per impedire la funzionalità della Regione e dimostrare quindi che la Regione senza il Gruppo comunista non poteva funzionare. Noi non vogliamo fare

questo e dichiararci in modo netto favorevoli o contrari su un settore così delicato, così importante. Non entro nel discorso che ha fatto il collega Buzzanca, il quale molto probabilmente non lo avrebbe fatto se conoscesse qual è il tenore, il contenuto della legge 66, e penso che, essendo ormai sbloccato l'articolo 37, con l'emendamento numero 23, si possa contemporaneamente sbloccare l'articolo 9 che è conseguente all'articolo 37, e quindi do anche in questo il mio assenso.

Per quanto riguarda la sospensione di ieri sera, fu dovuta certamente al fatto che eravamo al limite delle forze e non per pretese posizioni contrarie.

Se si vuole accantonare l'argomento ancora adesso e rinviarlo alla fine di tutta la legge si può fare.

Fu fatto per l'articolo 9, non fu fatto certo in modo preciso, in quanto non era pronto il contenuto di questo emendamento che poteva essere redatto anche in modo rapido ieri sera stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, sarò molto, ma molto breve.

Il mio intervento serve a puntualizzare alcune, direi ingenerose, osservazioni fatte dal collega Buzzanca. Ingenerose perché non riteniamo, nel modo più assoluto, di poter essere coinvolti in una situazione politica, pur stando a determinate strategie durante le battaglie che si fanno ovunque, in Parlamento e in Consiglio regionale e in qualsiasi assemblea dove democraticamente si dibattono le tesi; non intendiamo assolutamente essere coinvolti, proprio da coloro che invece si sono già patentati e ben qualificati, precisandosi in determinati schieramenti politici.

Intanto vorrei rilevare una cosa, che certamente non qualifica o non squalifica noi, ma qualifica e squalifica gli altri, la loro mancanza di correttezza. A distanza di poche ore, caro onorevole Spina, come si fa a cambiare? In Commissione si assume un atteggiamento e in Consi-

glio un altro, proponendo un emendamento per riportare in aumento di ben 4 miliardi lo stanziamento per un disegno che è tutt'altro che confacente a quelle che sono le attese dei giovani in modo particolare. E ne parlerò immediatamente dopo.

Al collega Buzzanca io vorrei ricordare anche un'altra cosa, ricordandolo quindi a tutto il Consiglio, che al termine del nostro intervento abbiamo ben precisato che non ci caliamo in questa logica, noi apparteniamo ad una logica politica, sociale, filosofica ben diversa. Il tutto è precisato, e sia detto una volta per tutte, nell'articolo 1 del nostro Statuto, che ha delle radici profonde sotto il profilo filosofico, se mi consente il collega Buzzanca, nella filosofia di Gentile, dell'Umanesimo del lavoro, che è ben altra cosa. Io non contesto, non combatto le filosofie degli altri schieramenti politici; ognuno spieghi il suo, però ognuno stia al suo posto, e non confonda i ruoli con una semplice tattica che potrebbe essere più che altro di comodo e strumentale per colpire l'attenzione di coloro che sentono e che possono interpretare i radicali come i paladini di un modello civile di società che mi pare sia invece dipinto con tratti di poca nobiltà civile.

Abbiamo detto che voteremo no, non solo al bilancio, ma a tutto quello che si aggancia al bilancio. Quindi alla legge finanziaria, quindi agli emendamenti; e quindi ci distingue, questa posizione, dagli altri partiti in modo ben preciso. Per cui, onorevole Buzzanca, lo faccia pure coinvolgendo il Movimento Sociale Italiano in una logica che non è la sua, però è tutta una serie di affermazioni gratuite, che noi molto correttamente, ma molto fermamente respingiamo al mittente perché non ci toccano e non vogliamo che ci tocchino nel modo più assoluto.

Passando brevemente all'articolo 37 — si parla di livelli occupativi — bene, onorevole assessore, io ho avuto occasione altre volte di denunciare gravi fatti per quanto riguardava l'impinguamento di altri capitoli e il varo di altre legine, riferite proprio all'occupazione giovanile, se lei ben ricorda; mi consenta, stiamo facendo un discorso politico, qui si tratta di avallare la spendita di ben 29 miliardi, se non vado er-

rato.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Venti-quattro.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). 24 miliardi. Il discorso che ha fatto il collega che mi ha preceduto in gran parte mi può trovare d'accordo, sono state tesi da noi sempre sviluppate in passato, sempre. Non c'è primogenitura da parte di nessuno ma, ci si consenta la presunzione, siamo stati noi, anche in tutte le passate legislature, essendo stati all'opposizione, ad aver ribadito i concetti sotto il profilo economico, sotto il profilo sociale e quindi anche sotto il profilo occupazionale.

Occupazione giovanile: mi si consenta, quando si ricalca ancora la tesi della 285, che è una legge fallita, di grande delusione, soprattutto per quei giovani che attendevano chissà che cosa dalla 285, la si sta elasticizzando in maniera tale da produrre ancora ulteriori delusioni, soprattutto per le attese. Gli anni passano, i giovani hanno bisogno di serenità, e la serenità significa occupazione; l'occupazione si deve agganciare ad una produzione, la produzione si deve agganciare a determinati gangli che sono quelli di un'economia produttiva, di una economia sana. Questi discorsi li abbiamo sempre fatti, li abbiamo portati avanti in tutte le sedi. Questo nostro discorso non è un discorso demagogico, ma è un discorso che si rifà alla nostra tematica politica, alla nostra tematica sociale, ai nostri principi economici che hanno dei riflessi, per quanto attiene alla socialità, per quanto attiene alla operatività in funzione della collettività, anche per quanto riguarda le iniziative private, che noi difendiamo, in quanto riteniamo che anche la proprietà privata abbia una funzione sociale importante.

Ed ecco questa spendita, questo indirizzo, questo grosso finanziamento, agganciato alla 285. Ma v'è una programmazione? Sono punti interrogativi posti da me. Ma no, il discorso è politico, mi consenta assessore...

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della program-*

mazione, bilancio e assetto del territorio. Non c'entra niente la 285; come glielo devo spiegare?

MARRAS (P.C.I.). Sei fuori tema.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Si dice: salviamo i livelli occupativi! E allora dobbiamo investire, soprattutto, per i livelli occupativi nel settore, mi pare che la logica sia questa, anche nel settore giovanile.

Io voglio essere molto breve perché non credo che ci sia bisogno di lunghi discorsi.

E allora, se tutta la logica dell'occupazione si limita a conservare i livelli occupativi e non si riferisce in modo particolare a coloro che attendono una nuova occupazione e che quindi, essendo ormai passati parecchi anni, sono ancora alla ricerca della prima occupazione, è assai più deludente questo investimento. Per salvare i livelli occupativi di chi? Di che cosa? I richiami che ha fatto ieri, onorevole Buzzanca (lei è stato molto attento al mio intervento a proposito della petrolchimica, della denuncia dei 12.000 lavoratori che sono in Cassa integrazione guadagni), i suoi richiami si agganciavano a che cosa? Al mio richiamo circa la riconversione industriale nei settori produttivi.

E allora, onorevole Assessore, esiste una programmazione, un programma ben preciso, ben definito, che abbia finalità produttive, che abbia un interesse per quanto riguarda l'economia della Sardegna? No, non esiste! Siamo alla provvisorietà, siamo ancora a ricalcare i vecchi schemi che già hanno percorso le vecchie Giunte, dove vi erano i socialisti, dove vi erano i socialdemocratici, dove vi era tutto un certo schieramento, e lo denuncio ancora oggi, che ha subito l'influenza — soprattutto perché gli ordini del giorno allora approvati esistono ancora — di un certo indirizzo e di certe pressioni, anche del Partito Comunista Italiano.

Quindi, per quanto riguarda il nostro atteggiamento, confermando ovviamente il no all'intero disegno di legge, e quindi anche all'emendamento, vorremmo, come ultima battuta, onorevole Buzzanca me lo consenta, dire che quanto lei ha detto per il turismo è verissimo, e non è stato detto soltanto ieri dalla nostra parte poli-

tica; esistono anche degli opuscoli, delle tesi che noi abbiamo enunciato, delle proposte ben concrete per lo sviluppo del turismo. Io sono perfettamente d'accordo che l'ambiente, che lei quasi liricamente ha dipinto, questo nostro bel sole, il bel mare, le nostre bellezze naturali siano cose da conservare e da valorizzare. Benissimo, non è una novità, ma non facciamone retoricamente uno strumento per un certo tipo di propaganda che, guarda caso, ecco, non vuole l'impiego di altre risorse naturali. Non è esatto quel che ha detto lei, perché il carbone Sulcis di Carbonia, stando agli studi recentissimi, può essere utilizzato meglio, raffinato meglio. Infatti, gli studi confermano, anche se non vi sono ancora gli impianti per la depurazione di quel carbone, e siamo nel 1981, che esiste un perfezionamento tale, rilevato — come ho già detto ieri — nel Convegno di Siena nel 1979, che esistono degli impianti tali che possono rendere l'utilizzazione del carbone di Carbonia ancora migliore di tutti i carboni fossili che ci sono nelle miniere inglesi, tedesche e financo in quelle polacche. Perché non volete l'uso del carbone? E perché ricalcate la tesi del petrolio? Sì, tutto bene, io sono d'accordo quando lei parla del petrolio, dell'occupazione, del giro d'affari, del traffico che c'è, però, stiamo attenti, non si faccia il doppio gioco: no al carbone per una ragione, e quasi sì, anzi quasi sì affermativamente per l'uso del petrolio.

Il discorso allora non facciamolo strumentale; i livelli occupativi salviamoli, onorevole Assessore, però cercando di programmare e non disperdendo come abbiamo fatto e come state facendo, rimpinguando tutti i capitoli del bilancio di previsione. Non rifacciamo quello che voi avete sempre criticato e che oggi state facendo: clientelismo, elettoralismo, cercando di politicizzare in un certo modo soprattutto i lavoratori che non attendono queste decisioni. I lavoratori attendono ben altre cose; i giovani attendono ben altre cose e non ulteriori delusioni da aggiungere a quelle che per trent'anni in questa fasulla autonomia avete prospettato loro. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento n. 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo n. 37. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

BOI, *Segretario*:

Art. 38

Mutui consorzi zone industriali

Il fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 novembre 1968, n. 47 (cap. 09026) è incrementato, per l'anno 1981, di lire 400.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

BOI, *Segretario*:

Art. 39

Legge regionale 2 agosto 1978, n. 50
Occupazione giovanile

L'autorizzazione di spesa di lire

7.500.000.000, prevista per il 1981 dall'articolo 21 della legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, concernente gli interventi regionali a sostegno dell'occupazione giovanile, è differita all'anno finanziario 1982.

PRESIDENTE. All'articolo 39 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pigliaru - Raggio - Sechi:

"Art. 39 - Il titolo dell'articolo 39 è sostituito dal seguente: 'Occupazione giovanile'. Dopo il primo comma dello stesso articolo 39 sono aggiunti i seguenti:

'E' abrogata la legge regionale 28 febbraio 1981, n. 11, concernente "Provvedimenti provvisori per la proroga dei contratti stipulati con i giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

Agli oneri derivanti dalla proroga dei contratti di cui alla stessa legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni, si fa fronte con le quote spettanti alla Regione degli stanziamenti autorizzati dalla legge 6 febbraio 1981, n. 21.

E' garantito a ciascun giovane, quale che sia l'oggetto del contratto prorogato, il diritto alla formazione professionale previsto dal rapporto di formazione-lavoro, fatti salvi gli effetti dell'articolo 26 bis, comma 3°, di detta legge n. 285, e successive modificazioni.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione dispone l'assegnazione ed il trasferimento nell'ambito dell'Amministrazione regionale dei giovani il cui rapporto con l'Amministrazione medesima sia stato prorogato ai sensi della legge 6 febbraio 1981, n. 21. I giovani stessi possono essere, altresì, distaccati a prestare servizio presso gli organismi comprensoriali e le Comunità montane.

A decorrere dal 1° gennaio 1982, tutte le altre attribuzioni concernenti la gestione dei giovani sono parimenti demandate all'Assessore

degli affari generali, al quale, fin dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere, altresì, delegate le medesime attribuzioni dal Presidente della Giunta e dai singoli Assessori funzionalmente competenti' ". (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento l'onorevole Pigliaru.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo e sull'emendamento l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Innanzi tutto per fare una constatazione che non muta certo le questioni che sono state già decise, ed è questa: sia nella relazione di maggioranza, sia nella relazione della Giunta, sia nella replica dell'assessore, si continua a parlare di tentativo di proiezione pluriennale della spesa, e quindi come di un tentativo di programmazione che viene fatto.

E' chiaro che qua non c'è neanche un'idea di programmazione; c'è, come io ho detto, un semplice, vero e proprio rinvio della spesa sull'occupazione giovanile: sette miliardi e mezzo che potevano essere stanziati per il 1981 per l'occupazione giovanile, vengono rinviati. Non vi è proiezione della spesa, non c'entra la programmazione, non c'entra quindi un programma pluriennale, perché, se lo stesso argomento di programmazione o di proiezione è usato per l'articolo 11, allorché noi parliamo di proiezione, per quanto riguarda la legge 45, prevede anche in modo compiuto, l'articolo stesso, rinviando certo alcune somme all'anno 2033; prevede che nell'arco di tre anni vengano determinate le somme in una misura che globalmente non toglie nulla per quanto è il mancato finanziamento alla legge 45 per il 1981; anzi, con un lieve incremento che indubitabilmente in tre anni si ha con lo slittamento, che purtroppo noi abbiamo, del potere d'acquisto della moneta. E' chiaro che noi viviamo oggi in un Paese in cui la maggior parte delle leggi che vengono fatte vengono fat-

te con proiezione pluriennale: dalla legge sul diritto allo studio, via via, a tutte le leggi in campo regionale, così come in campo nazionale. Quando si dice che in campo nazionale manca la programmazione, non si può non constatare che di fatto esiste una programmazione attraverso le leggi che per settori determinano, in una proiezione pluriennale, tutto quanto riguarda gli interventi di spesa.

Ma, in questo caso, intanto non vi è alcun atto programmatico nonostante le penne con cui si cerca di adornarsi nella relazione e negli interventi sull'argomento così come vengono prospettati a noi. Ma, qua, appunto per riportare il discorso sullo stravolgimento della verità che è stato fatto più volte, qua noi abbiamo soltanto ed esclusivamente — e di questo ne dobbiamo prendere atto — un rinvio della spesa. Non è atto di programmazione, non è come l'ha voluto benevolmente chiamare il collega Satta che, infilando le perline o infilando le parole, cerca di portarlo in un discorso di tentativo di proiezione pluriennale della spesa. Noi abbiamo qua soltanto un discorso di vero e proprio rinvio; i motivi li ha spiegati l'assessore in Commissione: il perché si è fatto questo, il perché è stato necessario. Ma questa è una denuncia che era stata fatta anche dalla passata Giunta che diceva: troviamo gli strumenti, troviamo i modi per poter far sì che nei Comprensori queste somme vengano spese, snelliamo le leggi, facciamo sì che sull'occupazione giovanile, per gli interventi che nei Comprensori devono essere fatti, troviamo dei modi che siano i più idonei. Ma una certa parte politica del Consiglio è stata sempre sorda a questo discorso che cercava di far sì che il problema venisse affrontato alla radice, in modo tale da consentire ai Comprensori di poter intervenire e spendere il danaro. Qua il problema viene affrontato alla radice ma in un altro modo: eliminando lo stanziamento e rinviandolo al 1982. Diciamolo chiaramente, non cerchiamo di camuffarlo soltanto perché si tratta di occupazione giovanile, perché la gente, la stampa non ne parli, perché nessuno sull'argomento possa intervenire perché non si sappia che una Giunta di sinistra toglie all'occupazione giovanile 7 miliardi e mezzo. Una decisione sull'argomento è responsabilità della Giunta, se l'assuma. La Giun-

ta non ha risolto il problema a monte per cercare di trovare qual è il modo, lo strumento e le opportune norme che devono essere mutate anche nella legge finanziaria per dare spendibilità alla somma; l'assessore non ci venga a dire nella relazione e nei discorsi in Commissione: ma la legge finanziaria non deve essere stravolta dai principi generali; abrogazione di leggi, non ne parliamo. Quando ho sollevato il problema che una cancrena la bloccava nel Consiglio regionale, perché onorevole Raggio non fu portata all'approvazione — ed era stata già licenziata in Commissione — la legge di cui era relatore Tedesco inerente le 12 mila lire al mese che noi diamo alle casalinghe e ai vecchi senza pensione? Era veramente una cosa indegna, ma con la giustificazione che la legge finanziaria non si può toccare, quella legge non venne portata in Aula, non venne discussa. Ci portiamo dietro la cancrena di una legge che è una mortificazione per gli anziani; non viene preso alcun provvedimento sull'argomento. Della legge finanziaria però non si deve parlare e non si può parlare, sulla legge finanziaria, di abrogazioni.

Onorevoli colleghi, io sono d'accordo che con l'emendamento venga proposta anche l'abrogazione di leggi per quanto riguarda il vero e proprio settore, benché la parte fondamentale poi sia nell'articolo. Nella proposizione, una parte parla di aggiuntivo, una parte parla di sostitutivo. Ma questa è una formalità della stesura dell'articolo di cui evidentemente la Giunta non ha ancora percepito bene meccanismi e parla di sostituzione da una parte e dall'altra parte parla di aggiuntività; comunque sia, l'emendamento numero 16 è ovvio che, essendo intervenuta una legge dello Stato, debba essere in questo momento posto nella legge finanziaria. Ma allora questa legge finanziaria — siamo d'accordo che questa aggiunta venga fatta — è una legge *omnibus*. E con quale diritto, allora, la Giunta, nelle sue relazioni ufficiali, parla delle leggi finanziarie *omnibus* presentate dalla Giunta precedente? Qua abbiamo una legge modificata con gli emendamenti introdotti anche per tutto quanto riguarda il settore dell'agricoltura, di cui l'anno scorso fu impedito proprio il decollo. Non solo, ma anche alla presentazione di emendamenti fu

fatta un'azione ostruzionistica perché quegli stessi emendamenti che oggi vengono presentati dall'assessore Pili non furono consentiti nella presentazione dell'assessore Piredda perché allora era una legge *omnibus*.

Oggi sono stati immessi, però questa Giunta ha il coraggio — stravolgendo la verità, stravolgendo ciò che è la vera posizione sostanziale —, ha il coraggio, la Giunta, di dire, la temerarietà di dire, questa Giunta di provocazione e non di garanzia autonomistica, ha il coraggio di dire che quelle erano leggi *omnibus*. Oggi state presentando voi, Giunta di provocazione autonomistica, un articolo che insieme agli altri fa diventare questa veramente una legge *omnibus*.

Onorevole presidente Rais non mi ascolti con quel ghigno che ha in viso, mi ascolti con serietà.

(Risate).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, molto brevemente, non ci sia paura che questo intervento allunghi ulteriormente i tempi della discussione. Ho chiesto di parlare perché risultino chiari, anche ai fini diciamo della memoria storica degli atti del Consiglio, quelli che sono i contenuti della manovra che è stata operata dalla Giunta con l'articolo 39; senza, per questo, voler fare assolutamente polemica di tipo personale con l'onorevole Spina, il quale ha accaloratamente difeso le proprie tesi e anche i contenuti delle leggi che si trovò a presentare come Assessore al bilancio e alla programmazione. Va detto che la manovra operata con l'articolo 39 non è e non viene presentata in alcun modo da nessuno, né nella relazione di maggioranza né da parte della Giunta, come una manovra di pluriennalizzazione della spesa, bensì, come del resto ho ricordato ieri e come esplicitamente afferma anche il relatore di minoranza, onorevole Carrus, si tratta di uno dei pochi (dice l'onorevole Carrus), comunque di uno dei tentativi di controllo dei flussi di cassa e quindi di possibilità di incidere in questo

campo che legge finanziaria e bilancio presentano.

Infatti tutta la manovra è basata sul fatto che nel capitolo corrispondente c'è una giacenza di residui passivi per 8 miliardi e mezzo che non sono stati ancora trasferiti ai Comprensori, i quali, tra l'altro, hanno anche ulteriori fondi giacenti. Quindi c'è una capienza complessiva che, data non solo la lentezza della spendita ma anche le esigenze rapportate alle possibilità strutturali del momento, è sicuramente bastevole.

Pertanto su questa considerazione e appunto facendo un ragionamento di impostazione della spendita in termini di cassa, lo stanziamento di 7 miliardi e mezzo non viene iscritto in questo anno, poiché si ha la grossa probabilità che questi fondi non vengano spesi, ma viene iscritto, o comunque rinviato — se lei onorevole Spina vuole usare questo termine —, ma si tratta di una manovra di cassa e non di pluriennalizzazione della spesa ad anni futuri.

Non mi dilungherei sul fatto che questo è appunto uno degli esempi, come ha ricordato Carrus, di uso della legge finanziaria in termini coraggiosi. Qui bisogna mettersi d'accordo, anche tra esponenti di uno stesso partito perché chi la presenta in un modo, chi la presenta in un altro e vorrei che questo fosse chiaro e rimanesse...

SPINA (D.C.). L'importante è che non stravolga quello che ha detto Carrus. Non cerchi di far dire a Carrus...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). L'ho detto anche ieri. Io le posso citare la relazione di minoranza. E' uno degli esempi portati da Carrus...

SPINA (D.C.). Non faccia dire a Carrus cose che non ha detto.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Lei mi costringe allora a leggere la parte corrispondente. Non volevo dilungarmi così, ma se lei mi costringe...

“Eppure la gestione dei flussi di cassa è fondamentale eccetera eccetera. Un tentativo

di adattare meccanismi di governo ai flussi di cassa di questo tipo si ritrova e si riscontra nel bilancio che ci è stato presentato. Quando, per esempio, si prevedono meccanismi, come quello della legge 48, della legge 45 per le opere di enti locali, che sono quelli che ritroviamo, eccetera... Il ragionamento è questo qui: questa analisi va però generalizzata e viene fatta anche per la legge sulla occupazione giovanile”. Però, devo dire la verità, l'impressione che se ne ricava è che l'onorevole Carrus questo concetto non l'avesse presente al momento della stesura della relazione e che lo abbia aggiunto, molto onestamente gli va riconosciuto, solo successivamente; però lo ha detto.

Quanto poi agli emendamenti dello scorso anno che non sarebbero stati accolti — quelli presentati dall'onorevole Piredda — anche questo bisogna chiarirlo, per memoria storica e l'onorevole Piredda penso non possa smentirlo, furono da lui portati in Commissione a tempo scaduto. Lei si ricorderà bene, onorevole Piredda.

PIREDDA (D.C.). Su questo ha ragione Spina: ci fu una grossa battaglia sul d.l. 98 per mettere in bilancio le cifre che avevamo dallo Stato ferme da qualche mese.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Onorevole Piredda, non mi costringa a dire anche dell'altro, ché non vorrei... Non si volevano portare quegli emendamenti che non erano condivisi dalla Giunta. Io ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU (P.S.I.). Signor Presidente, io non entrerò nel merito dell'aspetto finanziario dell'emendamento e cioè dei primi due commi dell'emendamento stesso sui quali concordo.

Voglio invece tentare di evidenziare alcune perplessità che, personalmente, ho sulla parte, mi sembra, più che altro amministrativa, di questo emendamento, e che, a mio parere, non può che suscitare dei dubbi e delle perplessità e quindi trasferire questi stessi dubbi allorché la legge

regionale di applicazione della 285 e successive modificazioni, verrà presentata in questo Consiglio.

C'è specificatamente una norma, in questo emendamento, ed è il penultimo comma che dice che a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore degli affari generali e del personale dispone l'assegnazione e il trasferimento dei giovani nell'ambito dell'amministrazione medesima.

Ora, le domande che io pongo alla Giunta per avere fugate queste mie perplessità sono queste: innanzitutto questo emendamento a chi di questi giovani si riferisce? Tutti sappiamo che la legge 285 e successive modificazioni ha esplicato la sua efficacia in varie direzioni sia attraverso la chiamata diretta tramite l'Ufficio di collocamento per qualifiche di giovani assegnati a dei progetti; sia attraverso le convenzioni con cooperative formate a norma della stessa legge.

Ora, parlare oggi di trasferimento e di assegnazione così *sic et simpliciter* mi sembra possa costituire un precedente molto pericoloso per quanto concerne la vita amministrativa e burocratica della Regione, perché qui non si tratta di cinque o di dieci giovani, ma si tratta di centinaia e centinaia di giovani.

Innanzitutto chiedo alla Giunta a chi si riferisce specificamente questo emendamento. I giovani hanno ultimato i progetti per i quali l'Amministrazione aveva stipulato con essi dei contratti oppure no? Ci sono ancora dei progetti in corso? E le cooperative hanno ultimato anch'esse questi progetti? Quale è il risultato che abbiamo ottenuto da tutto questo? La Giunta è già a conoscenza, ha già preso contezza di quali cooperative, per esempio, hanno diritto e di quali giovani quindi hanno diritto ad essere inseriti nell'Amministrazione regionale? Oppure esiste, per esempio, qualche cooperativa che non ha le carte in regola? Son domande che noi oggi poniamo, e che mi sembrano abbastanza legittime.

Noi, mi sembra, oggi vogliamo percorrere troppo in fretta rispetto a quella che sarà la legge regionale che, se non ricordo male, dalla passata Giunta è stata già elaborata, non ricordo se approvata o meno, sicuramente era in discussio-

ne.

Ecco, quando parliamo di assegnazione e di trasferimento, io chiedo alla Giunta: in base a quali criteri? Non è che si possano creare delle situazioni che poi mettono la stessa Amministrazione in condizioni di non poter decidere. Con che qualifiche andremo ad inserire questi giovani? Ecco, faccio un esempio. Noi sappiamo benissimo, perché lo sa tutta la Sardegna che, ad eccezione di alcuni giovani che effettivamente si sono adoperati, per esempio, nella cooperativa del Centro elaborazione dati, esistono molti giovani che, a detta degli stessi funzionari, sarebbe meglio andassero altrove. Ebbene, questi giovani che pure sono stati assunti con la qualifica di perforatori o di programmatori dove vanno? Vanno forse in altri Assessorati? E con quali qualifiche?

Ecco, queste son tutte domande che in realtà noi ci poniamo; non facciamo calare dall'alto nell'Amministrazione regionale, con tutti gli scompensi che possono determinarsi, questi giovani. Esiste anche un'altra contraddizione nell'emendamento: si dice che dalla data di entrata in vigore della presente legge l'assessore prende, assegna e trasferisce anche nei Comprensori. Innanzitutto sappiamo questo: quali sono le esigenze che l'Amministrazione regionale ha? Sep-pure seguendo la legge nazionale, siamo tutti ormai convinti che questi giovani resteranno, però si sa benissimo che una quota parte, ad esempio, dei posti disponibili nell'Amministrazione regionale così pure in altri enti pubblici va riservata ai concorsi pubblici, mentre l'altra deve essere ricoperta, appunto, dai giovani della 285 così assunti dalla Regione.

Ebbene, io ritengo che, prima di inserire questi giovani nei singoli Assessorati, debba essere fatta una analisi di quella che è la situazione, non dico ufficio per ufficio, ma per grandi linee nella Regione stessa, al fine d'inserire in modo adeguato questi giovani, effettivamente, in una attività produttiva.

Si dice poi che debbono continuare, debbono proseguire i corsi di formazione-lavoro. Appare chiaro che il precedente comma è in contraddizione col successivo, perché se io ammetto che questi giovani assunti con la 285,

o tramite l'Ufficio di collocamento o tramite le convenzioni, debbono continuare a frequentare il corso di formazione, il corso di formazione ha pure una finalità e allora mi pare che se ha una finalità, se ha lo scopo di dare al giovane una qualificazione ben precisa, non possiamo immediatamente assegnarlo ad un Assessorato soltanto perché magari lì c'è carenza o perché si dice — perché questo è quanto si dice — che questi giovani nella Regione sarda oggi non hanno niente da fare. Questo lo sapevamo anche ieri che non avevano niente da fare; che forse sono stati assunti, per la maggior parte, per progetti che alla Regione sarda non interessavano veramente. Però dico, dato che ormai ci sono, almeno utilizziamoli nel modo migliore possibile, badando a non creare scompensi neanche con quella parte, diciamo, dell'Amministrazione che alla Regione sarda c'è già.

Quindi io ritengo, assessore Pigliaru, che questo comma, così come è stato formulato, abbia necessità di una maggiore chiarificazione. Io credo che non vada trascurato l'aspetto politico della 285, per cui ritengo si abbia necessità appunto che, prima di procedere più oltre il Consiglio e la Commissione competente abbiano un quadro ben definito di quella che è la situazione relativamente ai giovani così assunti, altrimenti, veramente, noi rischiamo di costituire appunto delle situazioni, di preconstituire situazioni che non possono essere più corrette, con situazioni di fatto rischiamo di creare scompensi all'interno della stessa Amministrazione. Potremmo creare, diciamo, situazioni giuridiche credo non corrette, soprattutto se prima non si accertasse quali sono i giovani che a questo hanno effettivamente diritto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Io non prendo la parola sulla questione che riguarda l'agricoltura e che ha visto protagonisti il collega Spina e il collega Satta, anche se, certamente, quell'argomento meritava una qualche riflessione sul comportamento delle opposizioni, se costruttivo o meno in rapporto alle varie circostanze. Adesso

quando la Democrazia Cristiana fa qualche osservazione, viene accusata di fare opposizione distruttiva, di volere il male a tutti i costi. Certo non ha fatto male il collega Spina a ricordare tutte le questioni relative al disegno di legge 98, alla inclusione, all'inserimento in bilancio, dei 47 miliardi che erano stati attribuiti alla Regione dalla legge nazionale n. 984. Ci sarebbe da fare un lungo discorso ma non è certamente il caso. Voglio spendere qualche parola sulla questione dell'occupazione giovanile e cioè sull'emendamento in discussione, a firma Pigliaru-Raggio-Sechi che, certamente, non brilla né per serietà amministrativa e nemmeno per chiarezza. La serietà amministrativa non esiste; infatti il collega Cossu che è intervenuto poc'anzi faceva riferimento a centinaia di giovani. Non è esatto; si tratta di migliaia di giovani. Non è pensabile che l'Assessore agli affari generali, quando entrerà in vigore questa legge, prenda e distribuisca i giovani nell'apparato amministrativo della Regione. E dove vanno a finire i discorsi della 51, i discorsi sulla riorganizzazione amministrativa della Regione?

Questa Giunta ha la caratteristica di voler costantemente espropriare il Consiglio anche delle normali facoltà di legiferare e d'indirizzare. Senza voler difendere la vecchia Giunta occorre dire che il provvedimento a suo tempo proposto era un disegno di legge nel quale si prevedeva che, a conclusione del periodo di formazione dei giovani, ci fosse perlomeno un colloquio non tanto per stabilire se questi giovani dovevano o no conservare il posto quanto per accertare il loro grado di preparazione. Si può certamente discutere se fosse giusto il dare la sicurezza e la tranquillità del lavoro al 50 per cento anziché al 100 per cento immediatamente; quello che invece mi sembra indiscutibile è almeno una cernita razionale sulle attitudini dei ragazzi, sulle attitudini dei giovani a prestare servizio al Centro elaborazione dati o all'Assessorato all'agricoltura. Come minimo qualunque Amministrazione privata o pubblica, per scadente che sia, fa un *test* attitudinale, non dico interrogando gli aspiranti su aspetti perversi, ma perlomeno andando a sentire quali sono le vocazioni, quali sono le precedenze, andando a stabilire

quali sono le abilità manuali o intellettuali di queste persone.

Allora, questo emendamento, come sembrava voler dire anche il collega della maggioranza che mi ha preceduto, è un emendamento assolutamente non proponibile, non corretto. Se poi la Giunta vuol fare un'operazione di carattere clientelare, può anche sostenere questo emendamento, altrimenti dovrebbe ritirarlo e se vuole avere un confronto corretto col Consiglio deve presentare una relazione al Consiglio sullo stato di attuazione della legge 285, proponendo anche di queste soluzioni, ma rendendo in qualche modo partecipe il Consiglio di linee e di regole sulla utilizzazione dei giovani. Non può con un piccolo emendamento, disporre uno stravolgimento dell'attuale situazione, stravolgimento attuato con fini clientelari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento su un articolo di notevole importanza che riguarda il mondo del lavoro ed in particolare il mondo giovanile deve necessariamente avere anche la nostra attenzione.

E' stato detto che questo è un articolo clientelare? Io dico che tutto quanto stabilito in questa legge e che riguarda l'occupazione, come abbiamo già detto, ha il chiaro sapore di un certo tipo di lottizzazione politica con fini di clientela elettorale. E' la verità!

E allora, senza ricalcare i temi già esposti dagli altri colleghi, e mi fa piacere che l'abbia detto proprio un collega della maggioranza, la 285 prevede dei concorsi pubblici. Onorevole Assessore, lei sa molto bene che questi giovani che sono stati assunti nominalmente, e non attraverso le liste secondo l'ordine progressivo e cronologico di iscrizione, fanno parte di determinati schieramenti politici e sindacali.

E allora il richiamo fatto anche ieri nel corso del mio intervento non era peregrino, visto che ci stiamo tornando, con gli argomenti

ad hoc. Ma l'osservazione più logica che noi stiamo facendo riguarda il personale in ruolo. Assessore, se mi segue per favore! Voi criticavate i democristiani, ma quanto interesse avete voi a cercare di cambiare? Fate le stesse cose che facevano i democristiani e anche peggio; quanto interesse avete per certe cose? Ma le osservazioni dovete accoglierle, perché sono anche questi contributi in libertà, in piena democrazia, in un Consiglio dove tutto va storto, i correttivi a fin di bene dovete accettarli, dovete accoglierli, dovete raccogliarli.

Allora dicevo, assessore, che l'aspetto peggiore di questo tipo di assunzioni e di collocamento è addirittura l'inserimento nei ruoli della Regione parificandole, guarda caso, poi mediante l'applicazione della 51, a coloro che hanno ragione di protestare, e se i sindacati sollevano delle eccezioni, hanno ragione, perché la sistemazione nei ruoli è costata loro concorsi, qualificazioni attraverso le note di qualifica, il servizio; è costata una carriera che ha presupposto determinate qualificazioni. Questi giovani, l'ho detto poco fa, sono stati assunti con scopi puramente assistenziali, siamo perfettamente d'accordo, però quando si arriva al dunque la qualificazione ci deve essere. Ci deve essere la selezione, perché non vi deve essere discriminazione soprattutto nel mondo giovanile che è abbastanza deluso da questa politica sociale e da questa politica occupazionale, sia a livello centrale che a livello locale. Allora il discorso è che vogliamo fare un concorso, vogliamo dare la possibilità a tutti di accedere perché non è giusto privilegiare chi è già stato privilegiato, perché ha avuto l'assunzione per un certo periodo di tempo. E' stato fatto osservare, e io l'ho avvertito ieri durante l'intervento e poco fa quando ho parlato sui livelli occupativi, che vi sono elementi che non hanno saputo far altro che contare le ore. Le sappiamo queste cose assessore, vi sono elementi che inseriti in determinati settori sono stati respinti, non solo dai diretti superiori ma anche dagli stessi colleghi perché inidonei. Non ci vuole né cultura né preparazione e neanche molta intelligenza a saper fascicolare, a saper fare determinate indagini, a saper raccogliere determinati dati nei settori che ave-

vano loro assegnato.

Bene, il parere è negativo. Li vogliamo tenere? Quale è la produttività? Che cosa aspettiamo da questi giovani? E il torto, la discriminazione nei riguardi degli altri giovani, preparati sul serio, che hanno studiato, che non hanno avuto la fortuna di passare sotto l'arco rosso, come ho detto ieri, che ne facciamo? La qualificazione dove va? Ecco che ad un certo punto questa discriminazione ha da cessare; se a quel clientelismo si aggiunge questo tipo di clientelismo, beh, cari miei, allora vi trovate davanti a due specchi: abbiamo ben ragione di continuare a criticare questo tipo di andazzo. Vorremmo criticare, io vorrei avere il piacere di criticare sotto l'aspetto tecnico, sotto altri aspetti anche politici, sociali, la vostra conduzione politica, ma criticarla vivaddio sotto l'aspetto morale, morale! Abbiate pazienza, non è certamente cosa che vi onora. E allora questo emendamento che significato ha, se non il collocamento, così, a mo' di gregge, in un organismo come la Regione che ha bisogno di elementi soprattutto giovani, qualificati, per correggere la conduzione amministrativa e la conduzione tecnica della Regione. Che significato ha, se non quello di procedere alla sistemazione di determinati elementi vostri? Eppoi, ecco l'ultima osservazione, onorevole assessore, sta partendo oggi, perché la stiamo istruendo — lei ha avuto visione della sentenza del Tar, ne ha avuto visione — parte oggi una nostra richiesta per impugnare tutto quello che è stato — perché la sentenza lo prevede, l'ho detto ieri e lo ripeto oggi — tutto quello che è stato deliberato da quella specie di commissione paritetica che aveva escluso la Cisl. E allora rifacciamo tutto, vi consiglio di sospendere, perché io vado fino in fondo, arriverò fino in fondo. Non è consentibile più questa scorrettezza politica nel campo del lavoro, nel piano puramente sindacale, non la tolleriamo più, andremo fino in fondo. Il mondo del lavoro è quello che è, i lavoratori sono tutti uguali. Questo voler infangare anche l'animo giovanile, vincolandolo nella coscienza sotto questo aspetto, non è soltanto deleterio sotto il profilo politico e sociale, è soprattutto ignobile da parte di coloro che dicono di far politica sociale, come questa Giunta di sinistra.

Detto tutto questo, è chiaro che respingiamo l'emendamento, è chiaro che contestiamo tutto. L'ultimo invito mio è non solo di sospendere l'articolo 39 e l'emendamento ma di non farne nulla, perché prima o poi la Magistratura ci darà ragione e invalideremo tutto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi soffermerò sulle tappe storiche e sulle ragioni contingenti, sociali che hanno determinato, che hanno dato origine alla legge 285. Molto più brevemente mi voglio soffermare su alcune considerazioni che sono state espresse in quest'aula, relativamente alla proposta di emendamento all'articolo 39 della legge finanziaria. Le ragioni di questo emendamento non hanno intenzioni né scorrette né di scarsa chiarezza né obiettivi di tipo clientelare. Sono dettate da ragioni obiettive che dirò molto semplicemente e in termini molto schematici. La legge 285, dopo la sua istituzione ha avuto diverse proroghe; la Regione sarda si è trovata, assieme a tutte le altre Regioni d'Italia, di fronte ad una *vacatio legis* rispetto alla situazione complessiva dei giovani impiegati direttamente o indirettamente attraverso i progetti delle cooperative con la 285. Nel recente periodo dei mesi scorsi, in assenza di una norma statale, in assenza di direttive quindi di una norma regionale che desse precise indicazioni sul destino di questi circa 1800 giovani occupati attraverso la 285, si è ritenuto — come i colleghi ricorderanno — di fare una legge urgente che prorogava al 30 aprile i termini di occupazione dei giovani della 285. La legge regionale ha avuto il suo effetto immediato evitando turbative, evitando smarrimenti e incertezze in una situazione complessiva di questi giovani. Nel frattempo, è intervenuta la legge dello Stato, la legge appunto del febbraio 1981, la numero 21. L'emendamento si poneva e si pone l'obiettivo, intanto, di eliminare un equivoco della esistenza di due nor-

me di riferimento per quanto riguarda la prospettiva di questi giovani. La legge dello Stato ha dato la risposta che tutti attendevamo, cioè ha prorogato la situazione di questi giovani fino all'espletamento di un concorso e di un esame di idoneità, per cui la legge regionale è superfluo che permanga.

L'emendamento si pone l'obiettivo intanto di eliminare, sopprimere, abrogare la legge regionale che non ha più ragione di essere; risponde anche, mi scusi onorevole Murru...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Prevede il concorso, però!

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Arriviamo a delle conclusioni, io capisco, dirò anche che condivido alcune delle osservazioni, arriverò anche a delle conclusioni. Questo era il primo obiettivo, intanto di riportare i giovani della 285 della Regione Sardegna alla norma nazionale.

Il secondo obiettivo che si poneva e si pone questo emendamento, è di rispondere ad un dettato della stessa norma nazionale, e che prevede l'occupazione a tempo pieno di questi giovani. Ecco, questo è l'obiettivo centrale dell'emendamento, che garantisce la collocazione, l'utilizzazione di questi giovani nella stessa qualifica per la quale sono stati assunti. Questi i due obiettivi fondamentali che si poneva e si pone l'emendamento. Contemporaneamente l'emendamento stesso ha voluto rispondere ad una sollecitazione politica che viene sempre, in termini sempre più pressanti, dalle stesse organizzazioni dei giovani della 285 che chiedono a gran voce di essere utilizzati a tempo pieno e in termini proficui. Ora, di fronte a queste sollecitazioni in termini assolutamente provvisori, temporanei, in attesa che il disegno di legge 142, che tratta complessivamente la materia entri in vigore, la Giunta ha ritenuto, attraverso questo emendamento, di rispondere anche in positivo a questo tipo di esigenza. Che la dizione letteraria dell'emendamento stesso determini qualche equivoco, lo comprendo attraverso la lettura e ringrazio il consigliere Spina che ha voluto fare

alcune considerazioni per quanto riguarda l'aspetto tecnico della stesura dell'emendamento. Nel momento in cui la Giunta dice di delegare l'Assessore degli affari generali all'utilizzazione, quindi all'impiego nei diversi rami dell'Amministrazione dei giovani della 285, senza agganziare la volontà stessa di questa disposizione a meccanismi di controllo che legittimamente sono e devono restare anche del Consiglio, fa nascere appunto delle perplessità. In questo senso indubbiamente una riflessione sulla stesura tecnica dell'emendamento si pone. Ecco perché ne propongo la sospensione, ma non per andare ad una eliminazione dell'emendamento stesso che è e resta urgente; intanto per ricollegare il tutto alla norma statale, per non lasciare in piedi una norma regionale che ha esaurito il suo compito, in termini di provvisorietà per riempire questo periodo, di vacanza fino alla discussione, fino al completamento del disegno di legge 142.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA

(Segue PIGLIARU). Da qui ad allora, questo tempo bisogna colmarlo con attività e con indirizzi, con decisioni che siano certe. Le preoccupazioni che sollevavano i colleghi, in particolare quella che ha sollevato l'onorevole Cossu, non mi soffermo sulle altre critiche rivolte a tutto l'insieme del meccanismo della 285, sono legittime. Occasione per effettuare maggiori approfondimenti si avrà nel momento in cui il disegno di legge 142 sarà esaminato in Consiglio. Le preoccupazioni dell'onorevole Cossu derivano dal fatto che, attraverso gli spostamenti, il movimento di questi giovani della 285, senza punti di riferimento precisi, né criteri e senza un esame complessivo della situazione in termini più compiuti, possono determinare delle situazioni che potrebbero aprire delle perplessità giuridiche. In questo senso, pur condividendo questo tipo di preoccupazioni, la Giunta è dell'avviso che l'emendamento debba essere mantenuto, ma sospeso per una stesura che dia maggiori garanzie nei comportamenti, nei movimenti, negli atti che dovrà mettere in essere e che comunque dovranno essere tesi a rispondere ad una esigenza

za di fondo cioè non tenere questi giovani senza un impiego e senza una utilizzazione precisa, ma cercando di portarli ad una utilizzazione completa e totale, così come dice la norma dello Stato, la legge 21 appunto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). C'è la qualificazione del concorso di cui non volete tenere conto.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo si può accogliere la proposta della Giunta di sospendere momentaneamente l'esame dell'articolo 39 e del relativo emendamento numero 16.

Si prosegue con l'articolo 40.

Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Art. 40

Valorizzazione e salvaguardia dei laghi salsi

In deroga a quanto previsto dall'articolo 7 - ultimo comma - della legge regionale 6 novembre 1978, n. 64, gli interventi previsti per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola sono realizzati, anche per l'anno 1981, con le modalità di cui all'articolo 4 della stessa legge.

Secondo queste ultime modalità è autorizzata anche la spesa della somma di lire 2.666.667.000 iscritta al capitolo 05078/01 ed assegnata dallo Stato ai sensi dell'articolo 29 della legge 24 aprile 1980, n. 146 con deliberazione del C.I.P.E. assunta in data 8 agosto 1980.

PRESIDENTE. Sull'articolo 40 ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Il problema, onorevoli colleghi, signor Presidente, il problema della degradazione, della gravissima degradazione dell'ambiente nel quale viviamo, è uno dei problemi più grossi, più importanti, fondamentali che la società contemporanea deve affrontare. O-

vunque, in tutto il mondo in tutta la terra da noi abitata, questo diventa di giorno in giorno un problema più grave. Quei mari che sembravano possedere risorse infinite, che si pensava non dovessero mai perdere la loro capacità di rigenerare la vita, si avviano a morire, mentre le industrie scaricano i loro veleni: mercurio, soda, arsenico; mentre le petroliere lavano le loro stive di migliaia di tonnellate. L'aria che sembrava dover mantenersi pura per l'eternità, comincia a diventare irrespirabile e fonte di malattie. I fiumi che prima potevano essere usati per l'agricoltura, per il bestiame, adesso avvelenano l'agricoltura e avvelenano il bestiame. Non è da oggi che leggiamo di morie di pecore anche in Sardegna, morie di bestiame più grosso per essersi abbeverati a questi fiumi che dovevano essere fonte di vita.

La terra stessa, disboscata, pascolata in maniera eccessiva, sfruttata, concimata con concimi che finiscono per diventare veleni, rischia di diventare totalmente improduttiva.

Questo, dicevo, è uno dei temi più grossi che si dibattono nel mondo in questo momento, perchè è un tema collegato col tipo di sviluppo che noi abbiamo portato avanti, un tipo di sviluppo che partiva dal presupposto che le risorse naturali fossero infinite, e che se finite fossero state, noi potevamo imbarcarci su una astronave e andare su un altro pianeta. Certo, si sono investiti miliardi in questo sogno, il sogno di poter inquinare questo pianeta per poterci poi trasferire su un altro mondo.

E dicevo, questo problema interessa il mondo, ma fino ad ieri sembrava non toccasse la Sardegna. Fino a ieri il mare era limpido, ci era invidiato da tutti, la terra era pulita, eravamo un angolo di paradiso terrestre; poi di colpo, nel giro di pochi anni, quello che sembrava impossibile avvenisse, è avvenuto; ed è avvenuto così rapidamente che forse adesso è troppo tardi: ieri non c'era nulla, oggi forse è troppo tardi.

Pensiamo quello che sta succedendo a La Maddalena: la moria di pesci sulla quale i nostri tecnici non hanno saputo far altro che dirci che non avendo trovato le cause non c'è nessun pericolo. Pensiamo alla moria che è avvenuta negli

stagni in questi giorni, ma questo è di questi giorni; pensiamo agli avvelenamenti a San Gavino; pensiamo al mercurio che la petrolchimica, per fare un esempio, scaricava nel mare del Golfo dell'Asinara (abbiamo fatto le fotografie di questo mercurio), raccolto con le scope nei bidoni di spazzatura all'interno della petrolchimica e scaricato in mare direttamente. Abbiamo fatto una denuncia alla Magistratura e la denuncia è stata sotterrata, a dimostrazione che la Magistratura è indipendente e non ha nulla a che vedere col potere politico ed economico. Basta pensare alla scomparsa quasi totale della selvaggina; basta pensare al cambiamento delle abitudini di intere specie di selvaggina; ricordiamo per esempio i gabbiani che erano uccelli di mare e che sono diventati uccelli di terra perché nel mare non trovano più di che sostentarsi. Di fronte a questa situazione che appassiona tutto il mondo, che interessa in particolare la Sardegna, che è dovuta a un certo tipo di sviluppo basato sulla distruzione delle risorse, come se queste fossero infinite. Che cosa ha da dire la Giunta di sinistra? Sinistra che vorrebbe dire cambiamento, che vorrebbe dire speranza di un futuro migliore, fatto a misura d'uomo, dove ciascuno di noi sia più libero, abbia più diritto a vivere e ad avere gioia; questo socialismo che era la speranza di tanti giovani e non giovani, che cosa propone su un tema di questa portata, e di questa importanza che determinerà il nostro avvenire, che ormai è un tema di salute, di vita, di medicina preventiva, che è un tema di morte. Che cosa ha da dire la Giunta di sinistra, la Giunta della speranza, la Giunta di un avvenire migliore? Niente!

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Mi dia il tempo di rispondere.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo che le do tempo di rispondere, e ho visto anche il suo bilancio, collega Melis. E' sempre un collega, benché assessore.

Dicevo, che cosa ha da dire non a me radicale, a noi due radicali, ma alla gente, quella che sta fuori di questo Consiglio, quella che per trent'anni ha sperato che cambiando governo si

cambiasse sistema; quella che ora non sperando più ritorna nelle case, non va più a votare, non interviene più, non partecipa più. Dicevo, questa Giunta che cosa fa? Fa quello che ha sempre fatto, che hanno sempre fatto i governi che l'hanno preceduta, quei governi di unità imperfetta in quanto la spartizione delle poltrone non era ancora avvenuta, con in testa la Democrazia Cristiana anziché i partiti di sinistra. Che cosa fa la Giunta di sinistra? Interviene, anziché sulle cause dell'inquinamento, sulle conseguenze: miliardi per risanare. Quindi le cause sono scontate, sono irreversibili, sono necessarie evidentemente, nessun tentativo di modificarle. Nessun tentativo di ricercare gli inquinatori, di intervenire su di essi. Evidentemente questi non esistono, anzi, sono quelli che danno la famosa occupazione, quindi ben vengano gli inquinatori, anzi inquinino, perché inquinare dà una doppia occupazione: occupazione a quelli che lavorano per inquinare, e occupazione a quelli che lavorano per disinquinare. Nessun tentativo, neppure il tentativo di pensare, per proporre un modo diverso di produrre, che è questo il punto, che tenga conto di quell'ambiente che è soprattutto per noi sardi, l'unica fonte di ricchezza vera, che nessuno potrebbe toglierci se non noi stessi con le nostre scelte. Non una parola per esempio sull'energia.

Per questa Giunta di sinistra, formata dal Partito comunista, dal Partito Sardo d'Azione che ha l'Assessorato della difesa dell'ambiente, il problema dell'energia non esiste; nella voce bilancio sull'ambiente, sulla difesa dell'ambiente, non c'è una parola sull'energia, come se l'energia non avesse niente a che vedere con il territorio. Ma come si fa ad ignorare, che scelte energetiche diverse hanno impatti diversi sul territorio; che la scelta di dare risposta del tutto elettrico a tutte le domande, anche quelle per cui l'elettrico non sarebbe necessario, significa tante centrali, centrali a carbone, centrali nucleari. Significa quindi distruzione dell'ambiente, perché nessuno può, in buona fede, sostenere che ad esempio la centrale che si farà a Santa Giusta, sarà una centrale che non avrà alcun impatto sull'ambiente.

Dicevo, vuol dire centrali a carbone, poi centrali nucleari perché fatte nella stessa logica.

Si dirà ad esempio che il carbone ci viene dalla Polonia, che il nostro è anti-economico, e che quindi, se vorremo dare occupazione, se vorremo fare funzionare le industrie dovremo usare il nucleare. Come non sapere e non prevedere che questo tipo di sviluppo di tante centrali nucleari, sempre più centrali, significa un certo tipo di insediamento e di consumi; significa poi un certo tipo di vita, significa un certo tipo di città, significa la prosecuzione di quel tipo di sviluppo basato sulla distruzione delle risorse, del quale stavamo parlando. Come l'Assessore del Partito Sardo d'Azione, autonomista, alla difesa dell'ambiente, non sa o non si preoccupa del fatto che invece un altro tipo di sviluppo, quello che mira alle energie rinnovabili e che passa obbligatoriamente, nel periodo di transizione, attraverso il risparmio energetico, è un tipo di sviluppo che rispetta il territorio, è un tipo di sviluppo dolce, che prevede una economia diffusa, un consumo diffuso, che quindi non distrugga l'ambiente ma che lo rispetti. L'unico sviluppo che poi consentirebbe veramente il crescere di un governo di tipo autonomista, come il Partito Sardo d'Azione dice di voler sostenere. Ma evidentemente questa Giunta, e questo Assessorato nel settore dell'energia, attende che si inquinino e poi interverrà sull'inquinamento.

Prossimamente, nei prossimi bilanci avremo un capitolo disinquinamento-energetico, con tanto di carrozzoni, con tanto di clienti cui dare occupazione.

Questa Giunta non spende una parola sulle cause, non fa un discorso culturale, politico diverso. Licenza quindi di inquinare, anzi incoraggiamento agli inquinatori a spese della collettività, perché questi inquinatori prendono l'ambiente e non lo pagano. L'ambiente non è considerato una ricchezza e la collettività, noi, dobbiamo pagare in miliardi, in disoccupazione, in distruzione delle risorse. E' quindi la fine della possibilità di uno sviluppo diverso.

Dov'è l'alternativa? E' forse nelle etichette? Basta chiamarsi con un altro nome per esser diversi; basta dire noi siamo comunisti, noi siamo socialisti, noi siamo sardisti? O non si ritiene che a questo deve corrispondere qualcosa di concreto, di reale, qualche possibilità diversa, un'offer-

ta diversa? In realtà l'unità si è di nuovo camuffata, quell'unità che c'è, c'è sempre stata, lo abbiamo sempre sostenuto. S'è di nuovo camuffata con un altro nome, con un'altra etichetta per meglio ingannare la gente, con la connivenza di quella stampa che disinforma, perché non è più stampa di libera informazione ma è anch'essa lottizzata e gestita da quest'unico partito che si trasforma, come Proteo, ma che è sempre lo stesso partito delle clientele, lo stesso partito delle lottizzazioni, lo stesso partito della partecipazione gestita dall'alto. Quindi questo articolo 40 che propone ancora una volta miliardi per disinquinare e che non propone una lira per modificare.

Ecco questo bilancio dove non c'è la voce "energia" e quindi non essendoci la voce energia, non essendoci risparmio energetico, non essendoci prevista...

GIANOGLIO (D.C.). Non è possibile perché non ne ha la Giunta di energia.

PUGGIONI (P.R.S.). Invece ne ha energia, perché questa non scelta in realtà è una scelta: è la scelta nucleare, perché non intervenendo, non facendo una politica energetica, non intervenendo sulla qualità della domanda, si dà ragione all'Enel, si lascia che le cose vadano avanti, si lascia che si facciano le centrali senza decidere. Abbiamo chiesto un impegno a questa Giunta, abbiamo chiesto un impegno di cambiamento al di là delle etichette, lo abbiamo chiesto con le proposte che abbiamo fatto su questo bilancio: vi chiediamo 3 miliardi, e sono pochi, pochissimi per il risparmio energetico. Vi abbiamo chiesto 2 miliardi e mezzo per gli handicappati; lo abbiamo fatto con la proposta sul bilinguismo. Ci è stato detto che per tutto il resto non c'era tempo, che la Giunta si avrebbe voluto fare, che era disponibile a rivoluzionare, a modificare, a cambiare ma non ha avuto tempo. E allora ecco che il bilinguismo era una occasione, una occasione per concretizzare subito, per dare corpo alle parole, ai vaghi e fumosi discorsi sulla sardità, sulla specialità, sulla Costituente del popolo sardo, sulla terza fase dell'autonomia, sulla Giunta di transizione autonomista o che altro

nome può essersi dato.

Era il primo passo per un'autonomia diversa, non l'autonomia compartecipata e dipendente che si è creata fino ad adesso, ma un'autonomia che fosse quella prevista dalla Costituzione. L'autonomia della separatezza di competenze, l'autonomia della capacità di decisione diversa e anche contrapposta, quell'autonomia che per sua logica, non solo permette ma prevede la possibilità di una cultura diversa, di una lingua diversa, di una economia diversa.

C'è stato risposto con la crisi istituzionale. Pur di non discutere di questo — quando c'era la possibilità che il bilinguismo passasse, quando il problema era caldo, quando non erano state ancora approvate le soluzioni di fuga per cui si affermano i grossi principi e poi di fatto non si fa nulla — dicevo, per non discutere, abbiamo avuto la crisi istituzionale. E' la prima volta che si fa dimettere un Presidente per non discutere di un problema che era fondamentale, perché alla sua base stava un certo tipo di concezione dell'autonomia, di concezione dello Stato, che per forza doveva portare dibattito e contrapposizione. Non solo questa Giunta ha creato la crisi istituzionale, ma ha lasciato che il problema fosse gestito dalla Democrazia Cristiana, quella Democrazia Cristiana che in trent'anni non aveva neppure pensato al problema, quella Democrazia Cristiana rappresentata dal collega Saba che confonde lo Stato giacobino e accentratore con lo Stato della Costituzione, delle autonomie, delle diversità.

Devo dire, devo ammettere che per un momento, ascoltando le dichiarazioni programmatiche del presidente Rais, avevo creduto che forse qualcosa sarebbe cambiato; leggendo questo bilancio, vedendo questi comportamenti, vedendo questi stanziamenti, devo confessare che avevo sbagliato nello sperare.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo hai confessato.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, è una confessione, perché pur avendo sempre detto, e sempre sostenuto, e sempre creduto, che questa Giunta e che questi partiti non avevano nessuna volontà

di rinnovamento, non volevano corrispondere alle speranze della gente — perché a questa Giunta le speranze della gente non interessano, interessano le clientele e i potentati, interessa il potere —, ciò nonostante, oltre la ragione, avevo pensato ad un cambiamento. Non avevo pensato che questa sarebbe stata la Giunta della scelta nucleare; che questa sarebbe stata la Giunta che avrebbe determinato, in negativo, tutto il nostro avvenire, che sarebbe stata la Giunta che avrebbe segnato l'avvenire dei sardi come produttori di energia, per mantenere qui l'inquinamento; che avrebbe segnato il futuro della Sardegna come deposito di scorie radioattive, perché centrali nucleari, se ve lo siete dimenticati, vuol dire anche scorie radioattive, che certamente non andranno a mettere nelle zone vulcaniche, nelle zone sottoposte a terremoto, anche se tutto è possibile.

Certo, mi rendo conto che la mia voce è una voce che porta argomenti che non interessano, argomenti che sono lontani da questa Giunta e da questo Consiglio che si anima solo quando si parla di leggi sull'occupazione giovanile, quando si parla di Consulta femminile, quando si parla di ordini del giorno unitari sull'occupazione americana della Sardegna. Ciò nonostante non potete esorcizzare né coi sorrisi né con i comportamenti il fatto che la metà della popolazione sarda e italiana non vuole il nucleare, non vuole la distruzione dell'ambiente, non vuole questo tipo di sviluppo. Non potete esorcizzare con i sorrisi il fatto che solo noi rappresentiamo queste persone, le loro speranze, i loro desideri e la loro volontà. Ma siccome credo di essermi dilungata abbastanza, ritornerò sull'argomento più avanti, e concludo dichiarando di votare contro questo articolo che è il proseguimento di un certo tipo di impostazione culturale, politica ed economica che ha portato e sta portando a queste gravissime conseguenze la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, credo che la mia collega abbia dato già una serie di indicazioni sul per-

ché noi stiamo avversando con tutti i mezzi a nostra disposizione questo bilancio, e in particolare alcuni capitoli di questo bilancio, pur rifiutandoci, da radicali, di dare aprioristicamente un giudizio definitivo prima di aver confrontato fino all'ultimo le nostre speranze con la realtà, cioè fino ad avere confrontato fino all'ultimo e provato fino all'ultimo la disponibilità di questa maggioranza a dar voce a speranze che non siano solo quelle delle clientele, ma che rispecchino le speranze di larghi strati della popolazione, che fra l'altro (e qui mi permetto di dissentire perfino dalla mia collega) noi non rappresentiamo perché non rappresentiamo come partito politico il 50 per cento degli italiani, ma ne rappresentiamo, anzi ne portiamo avanti l'aspirazione, portiamo avanti fino in fondo le cose che vogliono, e per questo siamo stati definiti "il braccio delle brigate rosse dentro il Parlamento"...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Chi, voi? Ma per scherzare! Non essere presuntuoso, voleva scherzare quello.

BUZZANCA (P.R.S.). Forse voleva scherzare, ma da qualcuno di un partito che credo sia in Giunta con te, non vorrei sbagliarmi, siamo stati definiti degli attentatori alle istituzioni; tanto è vero che da quando ci sono i radicali in Parlamento, soltanto perché per 7 giorni hanno impiegato questo Parlamento in dibattiti, sono diventati gli ostruzionisti per eccellenza. Noi diciamo che abbiamo coscienza di quello che si muove fra la gente, che sappiamo che ci sono certe esigenze che sono di tutti, le accettiamo, le facciamo nostre. Qualcuno ci accusa di strumentalizzarle e noi diciamo che ci dispiace ma che lo dobbiamo fare perché gli altri non lo fanno; che saremmo lietissimi di non strumentalizzarle e che è molto facile togliere ai radicali quest'arma delle strumentalizzazioni, delle battaglie più popolari, perché basta risolvere certi problemi che sono problemi di civiltà, problemi scontati, problemi la cui non risoluzione è un affronto a tutta la società civile e, in particolare, alla società civile occidentale. Problemi che peraltro le punte più avanzate di questa civiltà

hanno risolto senza la presenza dei radicali. Questo mi sembra che non vada a danno dei radicali, ma che vada a danno di questa classe politica sensibile soltanto al portafoglio.

Quindi, alcune cose mi sembrano già chiare dal discorso della mia collega; però, sento il dovere di precisare ulteriormente perché siamo costretti a portare avanti fino in fondo, con tutti i mezzi a nostra disposizione, la battaglia per tentare di cambiare in qualche minima parte, anche in qualche minima parte questo bilancio per proporre qualcosa che non onorerà sicuramente i radicali, ma che onorerà la Giunta e le forze politiche che se ne faranno carico; e che invece suonerà a carico, suonerà ad offesa delle forze politiche, dei consiglieri che si faranno carico di bocciare queste nostre proposte, che non sono proposte per portare fondi a questa o a quell'altra clientela del Partito radicale, ma sono soldi che noi chiediamo per diritti fondamentali degli handicappati e per un uso corretto, pulito del territorio della Sardegna; per uno sviluppo, per l'aumento di quello che vi sta tanto a cuore o che dite che vi sta tanto a cuore, dell'occupazione.

C'è il problema dell'energia, ed è un problema che riguarda direttamente l'ambiente, che riguarda direttamente il comportamento che le forze politiche hanno verso l'ambiente, delle scelte che fanno verso l'ambiente. Io vorrei dire a questo punto, perché il brusio è piacevole, che questo Consiglio mi ricorda un poco certe tradizioni classicheggianti, e cioè la storia dei convitati che lasciavano la mensa quando era finita l'epoca delle vacche grasse. Ieri sera fino a che il silenzio generale ha regnato e tutto avveniva nel calderone del silenzio di tutti i partiti, si stava tutti qui, si chiacchierava del più e del meno, si distraeva il collega Carrus; oggi, invece, appena arrivano i radicali a proporre un dibattito, che è una cosa sacrosanta, che è una cosa normale, che è una cosa che garantisce la democrazia e la Costituzione, che è una cosa che favorisce la credibilità delle istituzioni, allora ecco che arriva subito l'attacco alle istituzioni e gli assessori, i consiglieri, per punire i radicali che parlano escono dall'aula; va benissimo, d'accordo...

ANGIUS (P.C.I.). Per non ascoltarvi, tanto è inutile.

BUZZANCA (P.R.S.). Grazie, infatti le assemblee servono per non ascoltare. Prendiamo atto di queste dichiarazioni: le assemblee democratiche, nate dalla Resistenza e dalla Costituzione, servono per non ascoltare le opposizioni.

ANGIUS (P.C.I.). Quando sono inutili e offensive.

BUZZANCA (P.R.S.). Ogni volta che si tenta di impostare un dibattito, di portare un contributo in questo Consiglio, si riceve subito l'accusa di essere ostruzionisti, di attentare alla credibilità delle istituzioni, di impedire il libero svolgimento dei lavori della maggioranza e così via di seguito. Voglio dire una cosa: che il termine "ostruzionismo, ostruzionistico, ostruzione" qui è diventato veramente una cosa alla portata di tutti, perché sentiamo dire dalla Democrazia Cristiana che il Partito comunista sta facendo ostruzionismo alla Democrazia Cristiana, il Partito comunista dice alla Democrazia Cristiana che questa fa l'ostruzionismo verso la Giunta. Abbiamo capito che il partito dell'unanimità che va dalla Democrazia Cristiana al Partito comunista chiede il silenzio assoluto, la censura, il buio, il *black-out*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI

(Segue BUZZANCA). Ci piacerebbe osservare un poco da vicino quale è la politica di questa maggioranza verso l'ambiente; uno dei capitoli che ci ha dato più occasione, che ci darà più occasione di ripensamento e di riflessione è proprio contenuto in questo articolo 40 della legge finanziaria.

I laghi salsi, questo bene enorme della Sardegna che ha già interessato il dibattito in aula in queste occasioni, perché fra l'altro ai laghi salsi è legata in Sardegna l'antica storia degli stagni di Cabras, che tutti quanti noi conosciamo e che è tornata alla ribalta non solo perché sono stati stanziati l'anno scorso due miliardi per la sua acquisizione, ma perché oggi ci stanno morendo i pesci, lo dicevo prima. I pesci dello stagno di

Cabras stanno morendo, lo abbiamo letto tutti sui giornali e abbiamo visto che noi come Regione, per esempio, prendiamo atto di questa prima cosa; abbiamo speso diversi miliardi per acquistare un bene che rischia di morire, che rischia di non servire più. Perché? A questo risponderò dopo. Io credo che qui, come del resto accennava la mia collega prima di me, siamo alla tecnica dello sporcare per pulire, pulire per sporcare. Tutto per tutelare i livelli occupativi. Qui il discorso più serio, più reale che si può fare sull'ecologia, così come lo porta avanti questa maggioranza, e come lo hanno portato avanti le altre maggioranze, è questo: diamo lavoro, tuteliamo i livelli occupativi, distruggendo l'ambiente, facendo finta di risanarlo, ridistruggendolo e così all'infinito sperperando il pubblico patrimonio. E io lo capisco questo, lo capisco benissimo, perché a partire da queste cose, gli ecologisti, come dicevo prima, danno tanto fastidio al Partito comunista, perché gli ecologisti danno molto fastidio al Partito Socialista Italiano e alla Democrazia Cristiana, perché noi abbiamo un'altra concezione del rapporto uomo-ambiente.

L'ambiente è un bene che una volta deperito non è più recuperabile. Noi non siamo come qualcuno vuole far credere, quelli che sostengono un tipo di vita da uomo delle caverne, assolutamente: noi siamo per il progresso, noi siamo per le tecnologie, noi siamo per una società in cui tutti abbiano garantito il diritto ad un vivere civile. Però da questo a dire che per dare all'uomo un minimo di benessere bisogna distruggere l'ambiente nel quale egli vive e creare nell'ambiente situazione di morte, situazione di malattia, ci passa di mezzo una concezione fondamentale, che è quella che c'è fra capitalismo e socialismo; perché per noi il socialismo è anche questo, è l'inserimento dell'uomo nella natura a dimensione naturale, a dimensione umana, non è invece la distruzione dell'ambiente finalizzata al capitalismo, perché i capitalisti hanno fatto sempre questo, hanno utilizzato l'aria, il mare, la terra, l'acqua, come se fossero beni loro personali, e li hanno distrutti. Non è originale, caro collega sardista, e mi auguro che tu lo sappia bene, però mi meraviglia che avendo acquisito

VIII LEGISLATURA

CXLII SEDUTA

2 APRILE 1981

così bene questa idea poco originale, continui a fare una politica sicuramente altrettanto poco originale.

MELIS MARIO (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Si vede che segui i problemi.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì d'accordo, ci confronteremo poi.

MELIS MARIO (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Cambia argomento.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, d'accordo, ci confronteremo poi sulle servitù militari; no, no, inseriamo anche quell'argomento, perché io l'argomento non lo cambio, vado avanti.

E allora, io capisco benissimo che invece al Partito comunista, che alle forze della maggioranza, forse anche al Partito Sardo d'Azione, a questo punto, interessa un altro tipo di ecologia, che è l'ecologia inventata dalle industrie, perché le industrie hanno creato l'inquinamento ed hanno creato l'altra industria, che è l'industria dell'ecologia che è la cosa più truffaldina che possa esistere in riferimento all'ecologia stessa.

Quando si parla di recupero degli stagni, bisogna vedere se realmente questa Regione fa una politica di recupero degli stagni o se invece sta spendendo soldi per gli stagni, perché io sono convinto che l'assessore Melis, in buona fede stia spendendo soldi per gli stagni — poi parlerò anche di questo — però è un dato di fatto che anche le analisi sui pesci morti nello stagno di Cabras non hanno dato risultati. E' un dato di fatto che noi non abbiamo, nemmeno dentro la Regione, personale tecnico in grado di dirci quello che succede nel nostro ambiente. Ma c'è anche di peggio, è anche vero che si sta portando un attentato ad uno dei laghi salsi più belli della Sardegna, protetto dalla stessa convenzione di Ramsar; lago che verrà deturpato al più presto, per le scelte politiche di questa e di altre Giunte regionali — lo abbiamo appreso dalla stampa — da un immenso depuratore fognario.

Tutto, badate bene, con delle relazioni che ne giustificano la presenza, in barba alla conven-

zione di Ramsar, agli accordi internazionali che proteggono le zone umide.

Lo stagno di Molentargius è questo che noi abbiamo qui dietro le spalle e il depuratore fognario è una cosa che noi potremo vedere, probabilmente presto, anche restando in questa sala e affacciandoci alle finestre di questa sala.

Però è anche vero che le Giunte di sinistra accettano quelle soluzioni distorte, prevariatrici dell'ambiente, che erano state approntate dalla Democrazia Cristiana, in particolare, mi risulta, dal collega Giagu allora assessore.

Quindi, dov'è la novità di questa Giunta nelle scelte verso i laghi salsi? Che cosa sta facendo di nuovo? Io vorrei veramente saperlo dall'assessore Melis; gradirei sapere, per esempio, che il depuratore fognario nello stagno del Molentargius non si farà. Vediamo se c'è questa politica nuova dell'assessore Melis.

Io mi chiedo: c'è? L'onorevole Melis dice che non seguo bene queste cose; seguo bene la stampa, magari non la capisco, però vorrei sapere questo dall'assessore Melis; ed io premetto, premetto che non avrò verso di lui un atteggiamento aprioristico di sfiducia, perché ritengo che quello che lui mi dirà sia vero, anche se per questioni più o meno legate a suoi compagni di partito, a suoi amici di partito, avrei motivo di dubitare della veridicità delle affermazioni di esponenti del Partito Sardo d'Azione e di questa Giunta, perché ad una mia precisa interrogazione, alla quale mai ufficialmente è stata data risposta in Aula secondo una prassi ben consolidata ormai in questo Consiglio, ufficiosamente mi è stato detto: ma no, per carità, i soldi per il Cagliari Calcio quest'anno non ci sono. Quindi io metto da parte il fatto che il collega Sanna, compagno di partito dell'assessore Melis mi abbia detto una cosa che poi abbiamo visto non corrispondere al vero. Sinceramente, se l'onorevole Melis mi dice, mi dirà che il depuratore fognario nello stagno di Molentargius non si farà, debbo credergli, perché sono convinto che essendo l'assessore Melis un buon sardista, un buon autonomista, un buon difensore del patrimonio della Sardegna, sarà interessato alla sua conservazione e quindi anche alla conservazione di questo stagno prezioso che può vivere, mi cre-

da, assessore Melis, anche senza il depuratore. E dico anche senza il depuratore perché la cosa bella che sta venendo fuori è che il depuratore delle fogne di Cagliari servirà a ricreare l'equilibrio distrutto dello stagno del Molentargius. Io credo che l'assessore Giagu abbia fatto delle cose straordinarie, ma sicuramente questa è la trovata più straordinaria di tutte le trovate straordinarie dell'assessore Giagu. Io dico che ha dato sicuramente un ottimo strumento a questa Giunta di sinistra.

Io ricordo, non posso non ricordare, che sono andato a contestare la Conferenza di Ram-sar, nella solita maniera che facciamo noi radicali, portandomi un cartello, dando dei volantini in cui si affermava che l'unica politica che è stata fatta e che si continuerà a fare, veramente, quella che si farà in modo serio sempre, è la politica delle conferenze, è la politica delle dichiarazioni, è la politica delle passerelle pubblicitarie, dove si afferma tutto e il contrario di tutto, perché mai gli scienziati saranno d'accordo all'unanimità su un problema, e dove sempre tutti troveranno quello che vorranno trovare e il contrario di quello che vorranno trovare.

Questo, io vorrei sapere dall'assessore Melis (che sicuramente preferisce parlare con un attento difensore dell'ambiente, in quanto cacciatore, anziché ascoltare l'intervento del collega ecologista radicale, non cacciatore) io veramente vorrei sapere se questa novità c'è. Mi aspetto una replica precisa su Molentargius dall'assessore Melis. E' domanda a cui attendo risposta. Ma non credo che l'assessore Melis abbia avuto tempo di ascoltarmi, è impegnato sui problemi della caccia tanto per salvaguardare l'ambiente!

E poi, tralascio lo stagno di Cabras, lo tralascio perché è cosa di cui ha parlato la stampa in questi giorni, quindi do per scontato che tutti sappiamo tutto, che l'assessore Melis sia informatissimo, che venga a dirmi che non è vero che in Sardegna non siamo in grado di fare analisi sugli inquinamenti, che queste analisi sono state fatte, che i risultati sono noti, sono a nostra disposizione, magari ce li darà stasera fotocopiati. Noi saremo lietissimi di apprendere questo. Mi auguro che ci dica la stessa cosa per La Maddalena, l'assessore Melis, e vediamo se allora c'è

veramente questa politica nuova della Giunta. Non sono così presuntuoso da credere che ella si degni di rispondermi, per carità; instaurerebbe una prassi di troppo alta democrazia. Dunque, stavamo dicendo che, probabilmente...

(Interruzione).

Hai ragione, ieri non c'eravamo, hai ragione, infatti i radicali sono notoriamente assenti da quest'Aula, sono tanti e notoriamente assenti da quest'Aula!

Stavo dicendo, che sullo stesso tema (non preoccuparti collega, so che sei così gentile che vorresti aiutarmi, ma non ne ho ancora bisogno, sono autosufficiente, so autogestirmi). Stavo dicendo che un'altra domanda si potrebbe porre all'assessore Melis il quale, per carità, si è sentito offeso dalle mie eccessive curiosità; chiedo scusa, so di essere un po' pettegolo e un po' vanesio. E allora, non so se ho il diritto di chiederli ulteriori delucidazioni sullo stagno di S. Giusta. Farò finta di avere questo diritto, penso che la magnanimità del collega Melis me lo perdonerà!

Sicuramente sullo stagno di S. Giusta l'assessore Melis dovrebbe spiegarci in che maniera intende salvaguardare quello stagno (anche l'assessore Pili, per carità considerate le antiche tradizioni libertarie del Partito socialista, penso che il collega Pili avrà la tolleranza di ascoltarmi); vi stavo dicendo: su S. Giusta avrei un minimo di bisogno di capire come si può parlare di salvaguardia degli stagni, di difesa degli stagni, di pulizia dell'ambiente, e poi di pensare di installarvi una supercentrale a carbone. Io vorrei saperlo. Io non sto contestando in questo momento la supecentrale a carbone: sto contestando che si possa far pulizia accanto ad una supercentrale a carbone. E non sto contestando nemmeno la singola voce di investimento: sto chiedendomi se esiste una politica per gli stagni, per i laghi salsi, o se non esiste! Perché, se questa politica esiste — dato che ormai è scontato che avremo la supercentrale, che avremo enormi stoccaggi di carbone, enormi quantità di ceneri, enormi quantità di rifiuti — io vorrei sapere come si è previsto di armonizzare tutto questo con

la presenza dello stagno. Mi farebbe piacere saperlo.

Vorrei ancora sapere, se per caso le ceneri non saranno utilizzate, le ceneri di carbone non saranno utilizzate per fertilizzare lo stagno di S. Giusta, così come le fogne di Cagliari, saranno utilizzate per fertilizzare lo stagno del Molentargius. Per carità, tutto è possibile credo, io però soltanto vorrei sapere come, quando, che cosa è stato fatto in questa direzione. O forse mi sono sbagliato, forse questi problemi di impatto ambientale non esistono, o forse la programmazione in questo settore è indirizzata a ulteriori investimenti e quindi prevede aprioristicamente o in precedenza degli inquinamenti? Sono tutte curiosità che il collega Melis mi ha fatto venire.

Ancora vorrei sapere dall'assessore Melis, sempre da lui, se tutti i soldi spesi così come sono stati spesi a S. Gilla sono serviti a qualcosa? Che cosa comporterà il porto canale, per il quale d'altra parte, si stanno investendo dei soldi?

CORRIAS (P.C.I.). Il porto canale non c'entra per nulla.

BUZZANCA (P.R.S.). Il porto canale non c'entra? Ah, benissimo, è una dichiarazione molto importante anche questa, visto che viene dal presidente di una Commissione, che è la Commissione ecologia. Quindi apprendiamo in questo momento che il porto canale non influenzerà assolutamente il discorso dello stagno di S. Gilla, e anche questa è una dichiarazione politica, che io mi auguro venga resa pubblica.

Ancora, io vorrei sapere, sempre dallo stesso assessore, che è assessore all'ambiente e che ci propone il recupero degli stagni, se per esempio è in grado di garantirci che la diga che verrà fatta sul Rio Sa Picoca, non influenzerà il regime delle acque all'interno del Colostrai. Io so che le associazioni naturiste hanno sollevato grossi problemi, grossi dubbi, ma l'assessore Melis, essendo assessore all'ambiente, sarà sicuramente in grado di smentire tutte queste voci perverse che girano sugli stagni, e poi diffuse sempre ad arte da queste malelingue degli ecologisti.

Io vorrei sapere, addirittura, visto che riguarda sempre l'ambiente, se è stato mai pensato che tutti i disinfestanti che sono stati messi in giro da questi operai che ci costano tantissimo, da questo carrozzone immenso che è il CRAAI, possono avere in qualche modo inquinato questi stagni, possono avere influito sul complesso dell'ambiente.

Vorrei chiedere ancora a questo assessore, e a quelli che erano in carica prima di lui al collega Mannoni e ai signori che hanno preceduto il collega Mannoni, io chiedo scusa, non ricordo i nomi, ecco, l'assessore Erdas, l'assessore Erdas, attuale capo gruppo del Partito Socialista Italiano, e in particolar modo all'attuale assessore all'ambiente, vorrei chiedere...

ERDAS (P.S.I.). Non sai neanche dove hai i piedi, cosa vieni a insegnarci? Ma dove eri tu quando si parlava di ecologia?

BUZZANCA (P.R.S.). Volevo chiedere a questi assessori se hanno mai pensato in che maniera il bracconaggio e la caccia incidono... quello che dico vi dà fastidio vero?

ERDAS (P.S.I.). A me dai fastidio tu, non quello che dici.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, parleremo anche di questo, ne parleremo dopo, anche di più allora, visto che vi dà tanto fastidio, ne parleremo dopo e meglio, evidentemente ci sono degli interessi che bisogna tirar fuori. E' un dato di fatto che il bracconaggio in Sardegna dilaga, è un dato di fatto che si vendono fenicotteri che vengono spediti dall'aeroporto come tacchini, è apparso sulla stampa, c'è stata una denuncia, sono stati sequestrati due tacchini fenicotteri, però in tutto questo la Regione non è mai intervenuta.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ma chi gliel'ha detta a lui questa storia, se la Regione ha incassato l'anno scorso 900 milioni solo di contravvenzioni?!

BUZZANCA (P.R.S.). E infatti abbiamo vi-

sto che le contravvenzioni sono un deterrente tanto grosso, per cui è aumentato il prezzo degli animali venduti. Abbiamo incrementato i prezzi, con le contravvenzioni abbiamo incrementato i prezzi degli animali impagliati. Sì, è così, di questo parleremo poi sul capitolo della caccia se vuole.

Stavamo dicendo che il bracconaggio è sacro, perché ogni cacciatore è un bracconiere potenziale e ogni bracconiere è cacciatore. Quindi i cacciatori non si toccano, e poi guai a legare gli stagni alla caccia, guai. Sembra questo veramente profondamente irriverente verso il Consiglio regionale.

Sta di fatto comunque che i laghi salsi della Sardegna ospitano delle rarissime specie di animali e che questi animali ogni giorno subiscono attentati da parte di questa categoria di gente, di questa minoranza potentissima che sono i cacciatori.

Abbiamo un sacco di esempi; se facciamo un'analisi di quello che viene ucciso a livello di animali rari, forse siamo una delle prime regioni in Italia, abbiamo un triste primato.

Io mi chiedo, a questo punto, e interrompo l'intervento, mi chiedo: ma dove sono i comportamenti nuovi di questa Giunta? Posso permettermi, posso tentare di individuarli? I cacciatori sono intoccabili, lo abbiamo visto perché ne abbiamo parlato qui e subito è successo un cataclisma; eppure i cacciatori non sono la maggioranza della popolazione. La maggioranza della gente italiana è contro la caccia, sul referendum di abrogazione della caccia probabilmente, si sarebbe pronunciato il 65 per cento, forse il 70 per cento degli italiani e quindi è intervenuta, giustamente, è intervenuta la Corte Costituzionale perché c'erano gli interessi delle armi da difendere, le partitocrazie. Certo, c'è anche l'Arci-caccia che prende i soldi dallo Stato. Quindi

stavamo dicendo sì... lo dimostreremo, poi, i cacciatori sono intoccabili. Io credo che senza una seria protezione dell'ambiente, inclusi gli animali, perché gli animali sono parte integrante dell'ambiente, non ci può essere nessuna protezione dell'ambiente.

Io credo allora, a questo punto, di aver capito dove porta questa logica, questa logica porta al nucleare, la distruzione dell'ambiente porta al nucleare, non è un caso, porta alle centrali nucleari. Non è un caso che l'altro referendum vietato in Italia è quello antinucleare, e non è un caso che il 70 per cento della popolazione italiana ha dichiarato di non volere una centrale sotto casa, per cui abbiamo un 49 per cento della popolazione italiana chiaramente contraria al nucleare, un altro 21 per cento chiaramente contraria ad avere una centrale sotto casa e un altro 20 per cento indeciso. Il che significa che abbiamo il 90 per cento della popolazione contraria al nucleare e che sono filonucleari soltanto i dirigenti della Democrazia Cristiana e del Partito comunista, nonché Craxi e qualche altro.

Quindi il problema è complessivo. Noi riteniamo che non ci possa essere nessuna protezione, nessun investimento nell'ambiente, se non si parte da una concezione di un rapporto nuovo fra l'uomo e l'ambiente, di una maniera nuova da utilizzare l'ambiente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Mozione Angius - Barranu - Marras - Cardia - Corrias - Satta Gabriele - Schintu - Atzori Villio - Battolu - Cogodi - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Tampioni - Uras sulla condizione giovanile in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che dopo una fase caratterizzata da uno sviluppo complessivo, seppure distorto della società isolana, la Sardegna è colpita da una crisi di tale gravità da investire al tempo stesso l'apparato produttivo e le istituzioni autonomistiche e i fondamenti ideali che ne furono alla base;

CONSAPEVOLE che tale sviluppo ha prodotto mutamenti profondi nel tessuto sociale, nei rapporti tra le classi sociali e nella condizione dei giovani;

RILEVATO che nella Sardegna di oggi la condizione giovanile si configura in larga misura come una condizione di emarginazione sociale e che nell'Isola è andata maturando una "questione giovanile" con connotati propri rispetto alle altre zone del Paese;

CONSTATATO che al manifestarsi di "nuovi bisogni" da parte della gioventù sarda non vi è stata una positiva ed organica risposta da parte della Regione e del Governo;

CONSIDERATO altresì che all'evidenziarsi di forme di sbandamento ideale e culturale di parte non trascurabile della gioventù sarda si accompagnano fenomeni inquietanti e diffusi, quali il sempre più largo uso della droga, la delinquenza giovanile, la violenza politica;

RILEVATO che il progetto di rilancio dell'autonomia regionale e di definizione di una nuova politica di ripresa dello sviluppo deve far leva sul grande potenziale umano, ideale e culturale costituito dalla gioventù e che vanno, perciò, ricercate forme di partecipazione attiva della gioventù sarda al processo di rinnovamento della società e dell'autonomia;

CONSAPEVOLE che nel complesso della condizione giovanile, soprattutto in Sardegna, assumono particolare rilievo le questioni che riguardano il lavoro e l'occupazione;

CONSIDERATO che la soluzione della crisi sarda impone un rapporto sempre più stretto tra qualità dello sviluppo e qualità e quantità di lavoro e che, pertanto, occorre trovare indirizzi di politica economica che garantiscano lo sviluppo della tecnologia nei processi produttivi e, al tempo stesso, l'allargamento dell'occupazione;

RILEVATO che la mancanza, nei Comuni dell'Isola, di strutture valide per il tempo libero, per le attività culturali e per l'esercizio dello sport ha contribuito al degrado della condizione giovanile in Sardegna;

CONSIDERATO, infine, che, per garantire un rapporto più stretto fra qualificazione e sviluppo, occorre che siano rigorosamente verificati i modi in cui la formazione scolastica e professionale viene attuata nell'Isola;

impegna la Giunta regionale

a) a compiere, d'intesa col Consiglio, un'indagine conoscitiva sulla condizione giovanile in Sardegna;

b) a compiere ogni azione diretta a mobilitare tutte le risorse disponibili al fine di incrementare l'occupazione giovanile, nel quadro della politica di programmazione regionale e di valorizzazione delle risorse locali; a sostenere in forme dirette lo sviluppo della cooperazione agricola; della cooperazione turistica e dell'artigianato; a favorire l'attuazione della legge per l'assistenza agli anziani; a mettere in funzione tutte le strutture sanitarie preventive (dalle Unità sanitarie locali, ai consultori, ai centri per le tossicodipendenze);

c) a sollecitare l'approvazione della legge di sistemazione dei giovani, assunti con la legge 1 giugno 1977, n. 285, impegnati nella realizzazione dei progetti per i servizi socialmente utili;

d) a snellire le procedure di attuazione della legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, sull'occupazione giovanile possibilmente attribuendo i fondi agli enti locali;

e) ad aprire un confronto con le Partecipa-

zioni statali affinché siano garantite le assunzioni di giovani alla Carbosulcis e siano verificati gli impegni di investimento nell'Isola da parte delle Partecipazioni statali, in particolare nei settori manifatturieri;

f) ad aprire un confronto con gli imprenditori industriali e artigiani, anche allo scopo di definire misure tese alla incentivazione dell'occupazione giovanile e a favorire l'assistenza tecnica negli interventi diretti a questo fine;

g) a sollecitare l'approvazione da parte del Governo di una nuova normativa sul collocamento collegata ai processi formativi;

impegna inoltre la Giunta regionale

A) a favorire, tramite gli enti locali, l'associazionismo culturale giovanile;

B) a ridefinire e coordinare la legislazione regionale nel settore dei beni e delle attività culturali (musei, biblioteche, musica, teatro, cinema);

C) ad attuare, anche con eventuali revisioni normative, la legge sullo sport;

D) a perseguire una politica scolastica regionale che incida sia sui contenuti sia sulle strutture;

impegna infine la Giunta regionale

1) a proporre un Convegno sulla condizione giovanile in Sardegna da tenersi entro il 1981, che sia preparato attraverso apposite pre-conferenze di comprensorio;

2) a promuovere opportune forme di coordinamento a livello assessoriale di tutti gli interventi che riguardano la condizione giovanile;

dà mandato

alla competente Commissione consiliare di compiere un'indagine sul rapporto tra scuola e mercato del lavoro in Sardegna per gli anni '80.
(50)